

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



**AVVENTO
IL MEGLIO
IN ARRIVO**

sommario

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. **Scottature** è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 18
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19
Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

pagina 5
don Paolo Ferrini
Avvento

pagina 7
 Davide Sant'Orsola
Religione cattolica

pagine 10 e 11
Giorgio Campanini
Cattolici in città

pagina 15
Arturo Sacchetti
Pergolesi

pagina 19
Lidia Di Pietro
Micron

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 11,29 del giorno 29 novembre 2012



emozioni

a cura della redazione

Adesso no che le foglie sono cadute, arrivano i primi freddi, le giornate si sono accorciate. Devo evitare, in conversazione, di insistere su questi argomenti risaputi. Evitare paragoni tristi, confronti con i rigori climatici dell'anno precedente, non dire mai che la natura «mostra in ognuna delle stagioni un suo aspetto meraviglioso», astenersi dal ricordare i piacevoli odori di canfora del bel tempo andato. Adesso no, che la situazione è difficile, che ci sono i grattacapi per la Micron e la crisi non concede requie. Meglio restare calmi, per ora, sperando che il cielo, se non proprio terso, si prenda il tempo per liberarsi quel poco dalle nubi più fosche (nella foto di Marco Boleo la Marsica vista dall'aereo). Adesso no, ma dopo, quando il cielo, se non proprio terso, si fosse liberato quel poco dalle nubi più fosche, quando la Micron fosse stata digerita, allora, quel giorno, un gruppetto di inguaribili sentimentali (certo non io e neanche il mio amico Andrea) potrebbe avvicinarsi ad Ezio Stati e Giuseppe Di Pangrazio e chieder loro per quale progetto politico si stanno accordando.

RUBRICHE

Sintonie di suor Stella Barresi	5
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Divagazioni di Zivago	19

Luce

di **Pietro Santoro**
vescovo dei Marsi

foto di
Francesco Scipioni

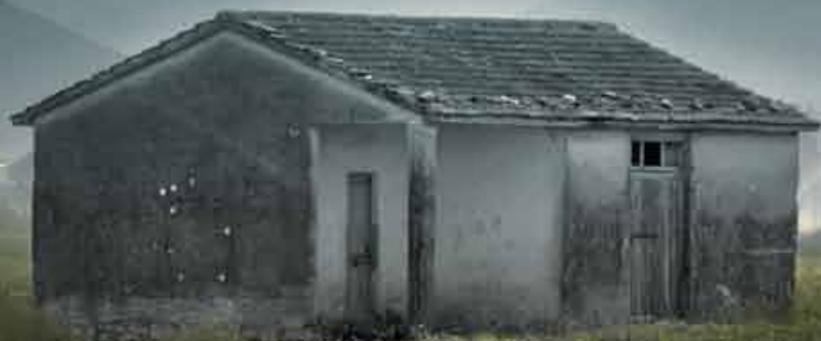
• «Dov'è la Vita che abbiamo perduto vivendo? / Dov'è la saggezza che abbiamo perduto sapendo? / Dov'è la sapienza che abbiamo perduto nell'informazione?» (Thomas Stearns Eliot, *Choruses from the rock*). Irrompe l'Avvento per incrociare i nostri smarrimenti, per collocarci dentro le grandi interrogazioni del vivere, per cercare la luce nell'oscurità del tempo, per riaprire lo sguardo verso il compimento di ogni attesa. «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (Gv 1,26). Il grido di Giovanni è lo stesso di Benedetto XVI: «Dio è il grande sconosciuto nel mondo contemporaneo». **Conoscere e riconoscere Dio, dunque.**

Non “un Dio qualsiasi”,

ma Dio che ha rivelato e rivela il suo volto in Gesù di Nazaret.

È “in mezzo a noi”. Presenza reale, da molti non riconosciuto e da molti mai incontrato.

Il Successore di Pietro non a caso ha definito l'Anno della fede «un pellegrinaggio nei deserti del mondo», ribadendo che «nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e tengono desta la speranza». Sono in gioco i credenti, dunque. Siamo in gioco noi, la Chiesa, che Eliot definiva «Coei che ha visto cosa è accaduto. / Coei che vede ciò che accadrà». È accaduto l'avvento di Dio nella storia. Accadrà il Suo avvento definitivo al consumarsi dei giorni. Deve accadere il Suo avvento, oggi, nel cuore di quanti sono in esodo verso la Terra promessa. Non un luogo, ma un Volto. Il Volto.





TAGLI AI PARCHI Riduzioni d'organico

di Lidia Di Pietro

foto archivio Pnalm

• Il sistema delle aree protette regionali e nazionali uscirà fortemente indebolito dalla ri-determinazione delle dotazioni organiche dovuta al decreto legge 95/2012, meglio noto come *spending review*. Con l'obiettivo di garantire l'efficienza e l'economicità nell'organizzazione degli enti e degli apparati pubblici, il decreto agisce su un organico (quello in servizio presso le aree protette) già insufficiente e che lavora con numerosi vincoli e restrizioni dell'operatività. La domanda è: come poter continuare a tutelare quel 12% di territorio nazionale protetto? Non è stata ancora fatta chiarezza (nonostante la scadenza del 31 ottobre) sulla modalità attraverso la quale i parchi dovranno procedere al taglio dell'organico. Sforbiciate numeriche, di per sé, non riescono a garantire né la ri-organizzazione né l'efficienza dei servizi. Mentre gli effetti, invece, si avranno sulla funzionalità e sull'operatività di enti, cui si stanno togliendo prima le competenze, poi le risorse, infine i mezzi per svolgere competentemente il proprio ruolo. Un ente con 20 dipendenti in organico, dovrebbe confrontarsi con un taglio di 5 operatori, limando competenze e professionalità. Pur costando solo poco più di un caffè all'anno per ogni italiano, i parchi e le aree protette assolvono ruoli incompressibili e irrinunciabili per la collettività: dalla tutela della biodiversità, del paesaggio, del patrimonio antropico all'educazione alla sostenibilità. È opportuno che il ministero dell'ambiente istituisca una commissione capace di stabilire per i parchi prima le effettive necessità in funzione delle specificità e della complessità dei diversi territori di competenza, poi i tagli.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

a cura della redazione

• Un numeroso gruppo di alunni (350) delle scuole elementari e medie dei paesi ricadenti nell'area del Parco naturale regionale Sirente Velino sono stati impegnati, dal 19 al 27 novembre, nella manifestazione *Energia: motore di vita*. Le attività sono state organizzate dal Centro di educazione ambientale del parco, gestito dalla cooperativa Ambecò, con la collaborazione del comune di Collarmele, e rientrano nei programmi promossi dall'Unesco per la settimana di educazione allo sviluppo sostenibile. Tra le finalità del progetto la diffusione del risparmio energetico e delle energie alternative per i delicati equilibri del pianeta.

TRILUSSA E L'ITALIA Le cornacchie di Kafka

testo e foto di Vincenzo Catini



• Questa volta parliamo di un volatile il cui "vestito" è un classico da cerimonia: nero e grigio. È la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) facilmente riconoscibile per il forte e roco «craaak, craaak, craaak». Ha il dorso e la pancia ricoperte da piume grigie, le restanti parti sono di color nero, le sue dimensioni sono di circa 50 centimetri. È animale furbo, intelligente e molto diffidente. Si è abituata al rombo dei motori, ma quando ti fermi con l'auto per osservarla da vicino fugge e come recita l'aforisma di Franz Kafka: i cieli significano l'impossibilità di cornacchie. Fa parte della famiglia dei corvidi, una razza coriacea formata da tante specie il cui numero si mantiene costante per le loro capacità di adattamento all'ambiente e per la facilità di trovare cibo ovunque. È la nemica dell'ortolano perché mangia di tutto. Tutti la conoscono per la tecnica sopraffina che usa per aprire il guscio delle noci. È abile, come tutti i corvidi, nella costruzione di nidi elaborati, tra i più rifiniti della nostra avifauna e rimanda all'immagine degli italiani che di essa ne fece Trilussa in una celebre poesia. Il nido è a coppa, voluminoso, composto da rami, steli ed erbe. Sono volatili gregari e, nell'ambito del gruppo, la coesione è mantenuta da un ricco codice di posture e comportamenti. Rispettano la gerarchia che è sottolineata da atteggiamenti di dominanza o sottomissione. Quando avvistano un rapace, le cornacchie lanciano l'allarme, si uniscono e danno fastidio a pennuti come l'aquila reale, le poiane ed altri falchi. (le foto sono scattate sul monte Cafornia)

COMUNITÀ IN COMUNIONE AVVENTO: LITURGIA E TRADIZIONE Inizia il tempo di preparazione al Natale

di don Paolo Ferrini

• Il nostro anno liturgico inizia con la prima domenica d'Avvento. La parola "Avvento" significa "venuta", è l'attesa per la venuta del Signore. È un tempo dell'anno tipico dell'occidente, e nasce intorno al quarto secolo. L'Avvento è formato da quattro settimane che precedono la festa del Natale. «L'Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'atte-

sa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi» (ALC n. 39). Questa doppia caratteristica la possiamo individuare anche attraverso una ideale divisione del tempo di Avvento: le prime settimane (dall'inizio fino al 16 dicembre), attraverso le letture della Scrittura e le preghiere della liturgia, siamo invitati a riflettere e a pensare alla seconda venuta del Signore; l'ultima settimana, quella che va dal 17 al 24 dicembre, la liturgia, con le letture e le preghiere, ci invita a riflettere e ci aiuta a prepararci, a fare memoria della prima venuta del Si-

gnore nella carne a Betlemme. Una tradizione del nord dell'Europa comincia a farsi strada anche nella nostra cultura ed è quella della "corona dell'Avvento" o del "calendario". Due modi per sottolineare quest'attesa e questa preparazione alla festa in cui sorgerà per noi il "Sole" che vince le nostre tenebre e rischiarerà le nostre vite, in cui colui che è la vera luce viene nel mondo.

La corona d'Avvento è una bella tradizione da poter introdurre prima di tutto nelle nostre case e poi - come una sobria e discreta presenza - anche nelle nostre chiese. Essa è una corona intrecciata da rami sempreverdi, possibilmente veri (soprattutto quando la collochiamo nelle chiese), segno della speranza e della vita che non finisce, della salvezza eterna che Gesù con la sua venuta ci ha conquistato. Le quattro candele ricordano le quattro domeniche di Avvento. Accendendo una candela ogni domenica si accresce la luce e questo vuole ricordare che il Cristo che viene è la luce del mondo che illumina ogni uomo e che il popolo che camminava nelle tenebre proprio nel Natale del Signore vede "una grande luce". Non dimentichiamo che siamo nel tempo più buio dell'anno, in cui la notte è più lunga delle ore del giorno. Nell'antico calendario giuliano, proprio al 25 dicembre si verificava il solstizio d'inverno e in quel giorno le ore di buio erano superate dalle ore di luce. Questo elemento ha ispirato la collocazione delle quattro candele nella corona d'Avvento e la loro progressiva accensione con il relativo accrescimento della luce. Quando il Signore viene sfogora la luce.

Un secondo elemento è il calendario d'Avvento. Esso è riservato ai bambini; non entra affatto nella liturgia cristiana ma può essere utilizzato nella catechesi o in famiglia. La tradizione ci consegna la forma di una piccola casa, confezionata normalmente dalle mamme, con 24 finestrelle e ogni giorno - preferibilmente al mattino - i bambini aprivano una finestrella. In ogni finestrella c'era una frase della Bibbia (forse per questo la scelta di aprire la finestrella al mattino) che poteva accompagnare la giornata e la preghiera di tutta la famiglia nei ventiquattro giorni che precedevano il Natale. Purtroppo questa bella tradizione familiare è stata violata dal consumismo, che maldestramente ha sostituito la frase della Scrittura con cioccolatini e dolciumi vari falsando completamente lo scopo per cui il calendario dell'Avvento veniva creato.

ORICOLA Confraternita

di don Andrea De Foglio
parroco di Oricola

• Il 9 novembre si è svolto, nella chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore di Oricola, il rinnovo delle promesse della confraternita di Santa Restituta. Il rinnovo si è svolto alla presenza del vescovo di Avezzano, Pietro Santoro, del responsabile diocesano per le confraternite, don Vincenzo Piccioni. La cerimonia è stata inserita nei festeggiamenti per la ricorrenza della dedizione della chiesa parrocchiale che sta celebrando il suo 240° anniversario. Il vescovo nell'omelia ha ricordato come ogni credente è unito a Dio, e come tale deve lasciarsi plasmare dalla sua grazia, dalla forza della carità. Solo così la sua esistenza diventa testimonianza non di se stesso, ma di Gesù Risorto, e la sua fede non ha paura di mostrarsi nella vita quotidiana ma piuttosto è aperta al dialogo che esprime profonda amicizia per il suo cammino e sa aprire luci di speranza. Al termine, Santoro, ha accolto il rinnovo delle promesse della confraternita, augurando a tutti e ai fedeli convenuti un buon cammino nell'Anno della fede.



agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

2 dicembre

☑ Alle 12 celebra in Cattedrale la prima domenica di Avvento e l'adesione dell'Unitalsi

6 dicembre

☑ Alle 17,30 celebra a Sperone

7 dicembre

☑ Predica al ritiro dei seminaristi nel Seminario regionale di Chieti e presiede la celebrazione del conferimento dei ministeri

8 dicembre

☑ Alle 11 celebra a Massa d'Albe e nel pomeriggio incontra la comunità Rom

9 dicembre

☑ Alle 17 celebra a Castellafiume

10 dicembre

☑ Alle 17,30 partecipa ad una conferenza sul Concilio a Tagliacozzo

11 dicembre

☑ Alle 17,30 tiene una catechesi a Villavallelonga

12 dicembre

☑ Alle 17 celebra a Lecce dei Marsi

13 dicembre

☑ Alle 9,30 celebra nell'Ospedale Civile di Avezzano; alle 11 nella Chiesa di Santa Lucia di Castelnuovo; alle 17 a Magliano

15 dicembre

☑ Alle 10 celebra nel reparto dialisi dell'ospedale di Avezzano. Alle 20 incontra il Rotary Club

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Economia

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Pace dalla tua calma pace. L'immobile profondo abisso dell'oceano è sostegno ai sogni dei viandanti, che la dolce volubile brezza dei venti spesso volge a tempesta. «Dio ti parla. È certo che questa parola non è ancora il silenzio di una vita mistica pura, di una vita cristiana perfetta. Allora la parola di Dio sarà il silenzio [...] Tu non vivrai più, allora, nell'economia del segno, ma nella verità oltre il segno. Dio ti parlerà os ad os, come dice san Giovanni, e tu vivrai nel silenzio» (Divo Barsotti, *La via del Ritorno*, San Paolo, 2010, pag. 117).



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Crisi

Carissima suor Stella, sono una parrocchiana di San Rocco di Avezzano, ho molta stima di lei ed è stata sempre per me un modello da seguire; nonostante la sua malattia ci ha dimostrato che Dio ci ama. Come fa ad essere così vicina a Dio? La sua fede è vera: aiuterà anche me a credere di più affidandomi a Lui? Sto attraversando una profonda crisi e non riesco a uscirne, ho perso fiducia nelle persone, prego tanto per mettermi tutto dietro le spalle, ma mi accorgo che non ci riesco e che forse mi manca proprio la fede, quella vera. (Paola, Avezzano)

Carissima Paola sono lusingata dei complimenti, ma credimi, non sono speciale, comunque grazie. Mi dispiace di questo tuo momento di crisi, non pensare però che Dio non ti sia vicino, anzi proprio in questi momenti neri egli è più presente che mai. Ti garantisco che è così. La fede porta i dubbi, guai se non lo fosse. Io ho imparato a vivere il presente e a capire cosa Dio volesse da me in momenti come i tuoi e a non contare solo sulle mie forze, ma a mettere le mie sofferenze nelle sue mani. Abbandoniamoci e affidiamoci a Dio senza paura e amiamo senza riserve, perché solo l'amore vince tutto. Un caloroso abbraccio, prego per te.

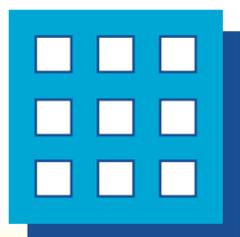
CREDERE PROGETTI

di Anna Rita Bove



• Nella nostra vita di tutti i giorni sperimentiamo spesso delusioni e fallimenti. Gli uomini si scontrano quotidianamente con questa dura realtà: è lo scontro tra ciò che si riesce a realizzare e ciò che si desidera avvenga. Nessuna meraviglia di fronte a questo panorama esistenziale: siamo sempre più abituati a vivere nel vortice del "tutto subito e tutto grazie alle mie forze". Quando i progetti non seguono l'iter programmato ci si sente disorientati e sale il naturale bisogno di andare oltre. I credenti vivono delusioni e sconfitte toccando il fondo e sapendo che più in basso non si può scivolare. Dopo c'è la risalita, che non è soluzione totale e definitiva ai problemi. È semplicemente saper accettare le difficoltà, in un'attesa che, nel silenzio e nel tempo, porta alla consapevolezza di una Presenza che aiuta. È la fede. Il vescovo Pietro, nella lettera pastorale *Pane non coriandoli*, parla di occhi superficiali sui cambiamenti storici e invita alla ricomposizione dell'alfabeto della proposta cristiana per risvegliare una credibilità insostituibile.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE LASCIAVI COINVOLGERE Il Papa ai giovani per la Gmg 2013

a cura della redazione

«Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino», ma «la luce della fede» ci fa comprendere che «ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio». Nel portare questo «annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova», la Chiesa «conta» anche sui giovani, i primi missionari tra i coetanei. Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio inviato in questi giorni ai giovani e alle giovani del mondo, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù che sarà celebrata, dal 23 al 28 luglio 2013, a Rio de Janeiro (Brasile). «Andate e fate discepoli tutti i popoli» è il titolo del messaggio. «Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare - afferma il Papa - il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore». Per questo «è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi». Per svolgere la missione evangelizzatrice il Papa invita i ragazzi a guardarsi intorno: «Tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate. Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai "lontani". Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse». A tutti suggerisce: «apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto». I giovani si devono impegnare in questa missione evangelizzatrice anche in famiglia, nei quartieri, negli ambienti di studio o di lavoro, tra i gruppi di amici e nei luoghi del tempo libero, ma due, chiarisce Benedetto XVI, sono i campi in cui l'impegno missionario dei giovani deve farsi ancora più attento. Il primo è «quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di internet», da usare con saggezza, considerando «anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto

con le persone con i contatti in rete». Il secondo ambito è «quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni provvidenziali per la diffusione del Vangelo». Per il Papa sono importanti anzitutto la vicinanza e la semplice testimonianza come «canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore. L'annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore». «Come il buon samaritano - sottolinea il Papa - dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c'è speranza e salvezza». Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, Benedetto XVI invita i giovani a non aver timore: «L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla nostra forza, ma sulla sua». «Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro - conclude il Papa - il suo cuore è aperto all'amore verso tutti, senza distinzioni e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù. Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall'amore e dall'accoglienza».



BRASILE Iscrizioni

di Elisabetta Marraccini

• Sono aperte le iscrizioni per i ragazzi marsicani che vogliono partecipare alla Giornata mondiale della gioventù 2013, che si terrà in Brasile, a Rio De Janeiro. I giovani marsicani faranno parte della delegazione regionale delle diocesi di Abruzzo e Molise, guidata dal vescovo Pietro Santoro, delegato Ceam per la Pastorale giovanile. Il viaggio prevede la partenza il 14 luglio e il ritorno il 31 luglio. I giovani, durante la prima settimana, verranno ospitati nel territorio di Itaquaquecetuba, vicino San Paolo, dove sono presenti, in missione, due sacerdoti marsicani, don Beniamino Resta e don Giovanni Cosimati. Le giornate avranno così il sapore missionario, all'insegna dell'evangelizzazione. Durante la seconda settimana, i giovani andranno nelle parrocchie di Rio De Janeiro, per vivere la settimana di celebrazioni in preparazione all'incontro con Benedetto XVI. Dunque, le iscrizioni sono aperte, e l'invito per tutti i ragazzi, per i movimenti e le associazioni, è di partecipare, di preparare il salvadanaio, magari mettendo in gioco la fantasia con idee ed iniziative di autofinanziamento. Al via con le vendite dei dolci, le tombole natalizie, gli spettacoli musicali. Alle parrocchie l'invito di promuovere il viaggio fra i ragazzi, di puntare e di investire sulla partecipazione dei giovani. La Gmg è un'occasione davvero unica. Sono loro, i giovani, i protagonisti di questo grande incontro di fede, speranza ed unità. La Gmg ha come obiettivo principale quello di far conoscere a tutti i giovani del mondo il messaggio di Cristo ma è anche vero che attraverso loro il "volto" giovane di Cristo si manifesta al mondo. La partecipazione alla Gmg prevede catechesi, testimonianze, condivisioni, festival della musica e attività culturali. Un incontro di cuori che credono, mossi dalla stessa speranza che la fratellanza nella diversità è possibile. Per tutte le informazioni, il costo del viaggio e i documenti necessari, si può contattare l'equipe diocesana di Pastorale giovanile, coordinata da don Ilvio Giandomenico (info: don Ilvio 3476872336, Elisabetta 3381411551).

Anno della fede

a cura della redazione

Conversazioni d'Avvento

Anche quest'anno, il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, offre l'opportunità di meditare sulla fede e sul credo cristiano, proponendo a tutti i fedeli della diocesi di Avezzano, il consueto appuntamento con le conversazioni d'Avvento. Le meditazioni quest'anno avranno come tema: Cattedra della fede. Il primo appuntamento avrà come filo conduttore *Crederci in Lui. Come all'origine*, e si terrà lunedì 3 dicembre. Il secondo appuntamento su *Dire la fede oggi*, si terrà venerdì 14 dicembre. Sarà un'occasione per approfondire le tematiche che ci guideranno in questo Anno della fede. Le due conversazioni si terranno al Castello Orsini di Avezzano, alle ore 21.

Avezzano, parrocchia San Giovanni

La parrocchia avezzanese di San Giovanni, guidata dal parroco don Franco Tallarico, inaugurerà, nel centenario dell'istituzione della parrocchia, l'inizio dell'Anno della fede il prossimo 2 dicembre. L'iniziativa prevederà un mini pellegrinaggio da quattro punti diversi della parrocchia (via Napoli, via San Francesco, piazza Cavour, piazza Torlonia) fino alla chiesa di San Giovanni. L'arrivo in chiesa è previsto alle 16,30 e a seguire verrà celebrata una veglia di preghiera. Verrà proposta la meditazione di quattro brani evangelici, con una lettura drammaticizzata. Aiuteranno la preghiera canti, segni e spunti di riflessione su episodi della vita di san Filippo Neri per mettere in risalto che la fede porta sempre alla gioia e mai alla tristezza, e non può fondarsi su eventi straordinari ma, secondo le parole di Gesù: beati quelli che credono senza aver veduto.

Caruscino, parrocchia San Giuseppe

Le giovani famiglie della parrocchia San Giuseppe artigiano di Caruscino in Avezzano, si preparano a partecipare ad un interessante week-end di evangelizzazione e primo annuncio, che si terrà dal 4 al 6 gennaio. Il parroco, don Ilvio Giandomenico, sta raccogliendo le adesioni all'iniziativa, che rientra nel calendario parrocchiale di questo particolare Anno della fede. Parteciperanno alla tre giorni di meditazione e ascolto i genitori dei bambini che quest'anno riceveranno la prima Comunione e i genitori dei ragazzi che riceveranno la Confermazione. Un'ottima occasione per approfondire e conoscere la persona di Gesù e la sua Parola, centro della vita del cristiano.

PRIVAT ASSISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

**ASSISTENZA ANZIANI
MALATI E DISABILI**

**0863 455436
349 0932327**

rintracciabilità telefonica 24 h su 24

LA FENICE

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

ASSISTENZA DOMICILIARE
ASSISTENZA DISABILI
SOSTITUZIONE RIFERAZIONE BADINTE
FISIOTERAPIA A DOMICILIO
SERVIZI INFERMIERISTICI
ASSISTENZA IN OSPEDALE

24 ORE SU 24

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

Messaggio dei vescovi: come lievito nella pasta

di Davide Sant'Orsola

• Ha un taglio particolarmente "caldo" il messaggio di quest'anno della presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della scelta sull'insegnamento della religione cattolica a scuola. Scelta che si propone in contemporanea con il tempo delle iscrizioni. Traspare, dal messaggio, la forte preoccupazione educativa che caratterizza la Chiesa italiana, in particolare in questi anni dedicati all'emergenza educativa e soprattutto in questo momento speciale della nostra società, attraversata da una crisi difficile da superare, lunga e disorientante. Proprio dalla situazione di difficoltà prende le mosse la presidenza della Cei per arrivare a suggerire la proposta dell'Irc, "opportunità preziosa" nel cammino formativo scolastico, dalla scuola dell'infanzia fino alle su-

periori, «perché siamo convinti – si legge nel testo – che si può trarre vera ampiezza e ricchezza culturale ed educativa da una corretta visione del patrimonio cristiano-cattolico e del suo peculiare contributo al cammino dell'umanità».

Cosa sia l'Irc per la scuola è ampiamente noto: una proposta educativa, culturale, pienamente inserita nel quadro delle finalità scolastiche, aperta a ogni allievo, indipendentemente dalle scelte di fede. Il messaggio lo colloca nell'ampio orizzonte della tensione educativa della scuola tutta che «sarà se stessa se porterà le nuove generazioni ad appropriarsi consapevolmente e creativamente della propria tradizione». L'Irc a scuola è in grado di accompagnare lo sviluppo di un progetto di vita, ispirato dalle

grandi domande di senso e aperto alla ricerca della verità e alla felicità, perché si misura con l'esperienza religiosa nella sua forma cristiana propria della cultura del nostro Paese.

Altri due passaggi nel messaggio sono particolarmente significativi. Il primo è il cenno al percorso che ha portato a redigere le nuove indicazioni per l'Irc nella scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo. Sottolinea come in questi anni l'Irc abbia camminato insieme alla scuola, cercando di essere continuamente all'altezza dei compiti educativi e rispettoso della propria identità di materia scolastica, attento all'aggiornamento e agli sviluppi del pensiero pedagogico-didattico, oltre che – prima di tutto – alle esigenze dei giovani, con l'impegno – scrive la presidenza Cei –

di sostenere una scuola a servizio della persona.

L'altro cenno è quello iniziale, alla necessità di attenzione speciale per il mondo giovanile, da ascoltare e valorizzare: «non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace». Ebbene, si colgono le "corde" più autentiche del servizio dell'Irc che il Concordato colloca nel quadro della collaborazione comune tra stato e Chiesa per la promozione dell'uomo e il bene del Paese. Una Chiesa consapevole dell'autonomia delle realtà temporali (per usare termini noti), una Chiesa che si mette al servizio, che "funziona" come lievito animando la società e la scuola, rispettosa degli ambiti diversi e delle finalità loro proprie.

foto di Francesco Scipioni



LA MALATTIA MENTALE NELLO SPETTACOLO CONFESSIONI D'AMORE: VEDO ALTRO, VADO OLTRE Avezzano, Teatro dei Marsi 12 e 13 dicembre, ore 20



Le storielle di Enzo Lo Re

Le fronne

Le fronne se 'ngialliscene. «Care amiche Esse Quisse - m'ha ditte Nandine de Papacqua - tu tucchi capi' che mo è je periode che nu' condadini: steme fermi, la vigna la seme vendemmiata, le vine 'gnove le seme refatte e mo tocca la viola, le piante irene verdi mo le fronne se hanne 'ngiallite e se caschene co' 'na ventata. Dice che sarriane le fronne morte, e so proprie morte, stanne stese pe' la via, aspittene che passene a recollele pe' levalle, sinnò se ce passi 'ngima fa' la sciarella e te rumpi le cosse». Middie ha 'ntervenute: «Eh, vaju', ma ve pare bejje quele che ha succese desta a monte, all'ardidalia, che l'acqua e je vente se so 'ngollate le case, i campi, le bestie, le vie, i ponti. Le so vedute alla tivlisiona, una cosa che nen se po' descrive, ne macejje, pori cristiani. Tutte perdute, mo atocchene rengumingia' da cape a pete. Comma succedette a 'ne parente mi' all'America, era somentate tutte je terrene a patane e steva quasci pe' racollele e mentre faceva i buci me scrivevete "Esse Qui", adeva recollele le patane e 'nvece, ha escite tutte petrolie e tutte le patane se so' ruvinate e so perse tutte je raccote. Pore patane tutte sporche de petrolie». Bah, quisse nen è proprie 'ne guaie. Si jorni arrete so 'ngondrate Paolette de Fucine, steva tutte 'ndinde. «Che si' fatte?», «Che so fatte? Tu le sa che ie tenghe 'ne confinante malamente, seme avute 'na discussiona e quisse ha pijate quele du' mazze che se battene i fascioli, che sarrìa 'na mazza 'ngima a n'atra mazza (je mazzafusta), e caro mio ecche comma so' ridotte. Ho ite alla caserma, e che m'hanne resposte? Fa' la tinuncia e aspetta e spera che fra 20 anni fane la cavuza. Una, sempre loche dentre, m'é ditte "te putivi fa' i fatti te". È proprie le vere, una se tocca fa' i fatti sè. Je proverbie dice "cattivo vicino cattivo mattino", apperciò se te capita 'ne fatte de quisse, o ci ata' tira' subite (tice Lello), o sinò lassa perde. 'Na storiella. Aj'arrive de 'na corsa, je fije dommanna aje padre «Papà chi ha vinto?», «Quije co' je fazzolette ruscie», «Papà quije nen è je fazzolette è la lengua». E come quess'adra: "Pure se è anziana ma è simpatica". Peppino je contadine, va a durmi' co' le gajine, perciò i galli nen je guardane de bon'occhie. Proverbio della sera: ave' i dibiti e nen pagaji è comma non aveji. Salute e sarvo.

ORICOLA Le bolle

a cura della redazione foto di Pinino Lorusso

• Tempo fa il sindaco di New York avrebbe voluto cancellare l'inventore della Coca Cola, madre di tutte le bevande gassate: secondo Michael Bloomberg è causa di molti mali dell'occidente grasso e zuccherato. Nella Marsica, ad Oricola, è la Coca Cola che vuole disfarsi dei nostri lavoratori. Per noi, le ragioni contro le bevande gassate possono forse essere accettabili, ma sulla Coca Cola tanti motivi di dissenso li troviamo altrove. Il giornale diocesano sollecita una mobilitazione a favore dei lavoratori dello stabilimento di Oricola e, comunque, le bevande gassate ci piacciono.



OPPORTUNITÀ Pari e dispari

a cura della redazione

• Sta per essere definita la Commissione per le pari opportunità, istituita dall'articolo 15 dello Statuto comunale. Tra i tre nominati in sede di consiglio, Iride Cosimati prendendo la parola, ha affermato: «ringrazio per la stima accordatami e annuncio subito la necessità di rivedere l'articolo 7 dello statuto della Commissione, che prevede in 12 sedute l'anno il massimo di riunioni». Sono importanti ed è impegnativo il tema d'intervento ma non riusciamo a capire come si possa anticipare il numero delle riunioni di commissione necessarie. Nel prossimo numero torneremo sulla questione con un approfondimento. Intanto buon lavoro.

di Celestino Di Foggia

Il progetto teatrale che trovate spiegato nell'articolo accanto è stato ideato dal dottor Angelo Gallese e dalla signora Daniela Cerasani, presidente della cooperativa sociale "Delfino Blu" di Avezzano e responsabile dell'associazione culturale teatrale di riabilitazione psichiatrica Acuterp di Avezzano. Angelo Gallese, in qualità di responsabile del Centro di salute mentale di Avezzano ha svolto la funzione di direzione e coordinamento scientifico dell'evento; Daniela Cerasani ha curato la direzione organizzativa. La direzione artistica è stata affidata al professor Donato Angelosante che è anche autore e regista dello spettacolo. La Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, il comune di Avezzano, la Comunità montana "Montagna marsicana", la provincia di L'Aquila hanno concesso il patrocinio. Partners dell'iniziativa sono inoltre: l'associazione familiari per la tutela della salute mentale "Percorsi Nuovi", l'associazione regionale abruzzese per l'auto mutuo aiuto (Ara-Ama), l'associazione famiglie contro emarginazione e droga (Faced) di Avezzano, l'associazione junior di Celano, il Centro di servizi per il volontariato di L'Aquila.



so tradizionale. Probabilmente le persone con problemi di natura psichiatrica non hanno l'ambizione e l'obiettivo di diventare veri attori, ma certo desiderano trovare nelle attività teatrali l'occasione per dare voce alla propria creatività, ai propri vissuti, ai propri interessi e bisogni. Strumenti del lavoro teatrale sono l'animazione, l'arte terapia, l'utilizzo del linguaggio corporeo (teatro del corpo), l'attivazione di interazioni e dinamiche di gruppo, la comunicazione verbale e non verbale. Le attività teatrali sono lo strumento (teatro come veicolo) che consente di intraprendere un percorso di riabilitazione e recupero psicosociale: il palcoscenico diventa così uno spazio psicologico in cui si lavora con il gruppo dei pazienti, attingendo alle loro storie personali, ai loro vissuti di malattia e alle loro potenzialità di recupero (teatro di gruppo). Obiettivo primario del teatro sociale è collegarsi al proprio territorio e lasciare traccia di sé nella comunità in cui nasce e si sviluppa. Le attività teatrali rappresentano pertanto uno strumento potente per il recupero e l'integrazione sociale attraverso la valorizzazione della diversità, come importante fattore comunicativo ed integrante. Il primo appuntamento con questa emozionante avventura è per il 12 dicembre alle ore 20 al Teatro dei Marsi ad Avezzano (il giorno dopo, 13 dicembre, si replica sempre alla stessa ora). Lo spettacolo s'intitola *Confessioni d'amore... Vedo altro, vado oltre* ed è concepito in modo tale da affrontare il tema della malattia mentale ora con atteggiamento più leggero e comico, ora più profondo e triste: comunque offre spunti di riflessione sulla solitudine dell'uomo e comunica un messaggio di tolleranza e di amore verso il nostro prossimo e di speranza per il futuro dell'uomo. Obiettivi del progetto sono: consentire ai pazienti, coinvolti nel Progetto, di essere protagonisti di una singolare esperienza terapeutico-riabilitativa in cui il palcoscenico diventa uno spazio psicologico in cui la persona elabora i propri vissuti e recupera importanti parti del sé; collegare l'esperienza teatrale, che vede protagonisti i nostri pazienti, al proprio territorio e lasciare traccia di sé nella comunità in cui tale esperienza nasce e si sviluppa; valorizzare la diversità come importante fattore di comunicazione e di integrazione; promuovere un'operazione culturale, attraverso il teatro, tesa a contrastare lo stigma verso la malattia mentale.

FREFFE FLOW

SELF SERVICE - aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena
si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241




AVEZZANO. COMUNE Via al progetto smart city

di Lidia Di Pietro

• Il territorio e i cittadini di Avezzano saranno soggetto sperimentatore di uno dei progetti smart city, promossi dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Seeds è l'acronimo che sta per *System for education and empowerment of digital society*, percorso che intende sperimentare soluzioni tecnologiche sostenibili sviluppate dalle università di L'Aquila e Bologna, dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, da Telecom Italia, da Selex Elsag (società di Finmeccanica) e da un'associazione temporanea d'impresa denominata Delisa. Lo hanno annunciato il sindaco, la giunta municipale di Avezzano e il professor Piero Carlucci. Obiettivi generali della misura sono il sostegno allo sviluppo di tecnologie innovative e di nuovi sistemi integrati e il miglioramento dell'efficienza delle attività di ricerca industriale, finalizzata a nuovi prodotti, processi e servizi, capaci di contribuire alla crescita del capitale umano a livello locale e nazionale, innestando meccanismi di sviluppo intelligente del paese. Gli obiettivi descritti devono essere perseguiti attraverso il coinvolgimento e la sperimentazione da parte delle amministrazioni interessate. E il comune di

Avezzano si è dimostrato tale, coinvolgendo, come soggetto capofila, anche altri comuni della Marsica che potranno condividere la fase biennale di sperimentazione, insieme a Chieti, Genova, L'Aquila e Torino. Due saranno le soluzioni sperimentali portate avanti dal programma: la prima nell'ambito della scuola digitale, fornendo avanzati servizi multimediali per una nuova didattica partecipativa e virtuale, come suggerito dall'Agenda digitale; la seconda, è un pacchetto di servizi alla pubblica amministrazione per la promozione di nuove competenze digitali per la cittadinanza attiva, attraverso la creazione di un portale telematico per la gestione, l'armonizzazione e la valorizzazione dei servizi al cittadino. Il progetto è ambizioso perché mira alla diffusione dell'utilizzo degli strumenti tecnologici di comunicazione e gestione, nella logica di un ripensamento del rapporto fiduciario tra società civile e amministrazione, per la trasparenza dei dati e la partecipazione al processo decisionale. Il tutto per un investimento, a costo zero per l'amministrazione, quantificabile in un range che va da sette a ventidue milioni di euro, in base alla disponibilità ministeriale.

ARSSA CULTURA

a cura della redazione

• I beni dell'ex Arssa andranno al comune si Avezzano, si legge in una nota municipalizia stilata dal bravo Mario Sbardella. «L'ex Arssa - ha dichiarato il sindaco Giovanni Di Pangrazio - diventerà il cuore pulsante delle attività produttive, la culla culturale della città e l'angolo ricreativo della comunità avezzanese, bimbi in testa». Molto bene, certo il programma è decisamente ambizioso.

AVEZZANO. CONFISCA Un bene per tutti

di Clara Mistrani

• L'associazione di volontariato *Liberi per liberare* ha ottenuto il via libera definitivo all'assegnazione del diritto di superficie sulla costruzione di via Garibaldi in Avezzano, oggetto di sequestro durante un'operazione anticrimine, diversi anni addietro. Nella seduta del consiglio comunale di martedì 27 novembre scorso è stata votata all'unanimità la determina che assegna il diritto di superficie a *Liberi per liberare*, per 30 anni, rinnovabili per altri 30. L'associazione ha in programma la costruzione di una casa di accoglienza per persone, singoli e famiglie, in stato di bisogno, che vivono in condizioni di precarietà abitativa. L'assegnazione del bene confiscato era stato già oggetto di una delibera di consiglio comunale (numero 58/2011) che il 31 maggio 2011, sempre con l'unanimità dei consiglieri, assegnava il diritto di superficie all'organizzazione non lucrativa di utilità sociale per novantanove anni. In seguito, solo necessità di natura burocratiche, numerose in passaggi e assegnazioni del genere, hanno reso necessario la revisione della delibera di consiglio per la definizione di un periodo di concessione revisionato nella durata. Storie del

genere non sono nuove nel panorama nazionale: tutta la produzione di pasta, olio, pomodori, legumi, olive e vino di Libera Terra, cooperativa nata e guidata con impegno da don Luigi Ciotti, ha così riscattato, non soltanto in termini economici, ma soprattutto umani, terreni e beni confiscati alle mafie, in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno. Inoltre, merito a don Ciotti, di aver aperto la strada a determinazioni positive e piene di speranza in tutto il resto del Paese. Questa, però, è la prima declinata a livello locale. E le amministrazioni comunali, la precedente, guidata dal sindaco Antonio Floris, e l'attuale, guidata da Giovanni Di Pangrazio, che hanno riconosciuto il valore di questa possibilità e si sono resi disponibili, meritano il plauso. In un periodo di crisi economica, d'altra parte, non possono non essere amplificati gli interventi di sostegno a chi perde il lavoro e spesso, con un effetto domino, la stabilità personale e familiare. Alla comunità diocesana e a tutti i marsicani che hanno a cuore il valore umano dell'intero territorio, l'invito a sostenere generosamente e con impegno il progetto, segno concreto ed evidente di un tessuto sociale accogliente.



**SERVIZI DI
INGEGNERIA
CLINICA**

**TECNOLOGIE
SANITARIE
S.P.A.**

**Il Global Service
che garantisce
la migliore operatività
delle apparecchiature,
il costo certo
dei servizi e la piena
responsabilità dei risultati.**









00144 Roma - via Laurentina 456 / 458
Tel.: 39.06544081 - Fax: 39.0654408214
e-mail: info@tecnologiesanitariepa.com
www.tecnologiesanitariepa.com

La vita
di Marta Palazzi

Ci sia pace all'alba dei tuoi giorni;
sia l'aurora
che prepara il tuo cammino.
E la pace ti accompagni
lungo il tratto
della strada che farai.
La pace ci sia sempre:
sia la luce
al tramonto, quando il sole
si nasconde
al di là delle montagne
e prepara un'alba nuova:
quella eterna.

Breviario

Tavola dei popoli

Il 10 dicembre è la Giornata mondiale Onu per i diritti umani. Gli enti e le associazioni che parteciparono al Forum sull'immigrazione dello scorso ottobre hanno fissato questa data-simbolo per la costituzione della *Tavola dei popoli* per lo sviluppo della convivenza civica. Siamo tutti invitati alle 17 nella sala riunioni del comune di Avezzano. In serata, al cinema Astra per il film *Welcome*.

Francesco Recchia

L'amministrazione comunale di Luco dei Marsi attribuisce una onorificenza alla carriera al dottor Francesco Recchia, direttore del reparto di oncologia dell'ospedale "Santi Nicola e Filippo" di Avezzano. L'evento culturale, con un convegno a carattere scientifico, si terrà nell'aula consiliare della cittadina, sabato 15 dicembre alle 10,30. Modererà Orietta Spera. Veramente una cosa ben fatta. Al dottor Recchia l'affetto e la gratitudine del giornale diocesano.

Nazzareno Fidanza

Quanti Nazzareno occorrono per godere di un buon libro? Sicuramente l'autore di *Deti dialettali celanesi e commento* (Nazzareno Fidanza), poi gli autori delle due prefazioni (Nazzareno Desiderio e Nazzareno Mascitti). Al bravo professor Fidanza i complimenti de *Il Velino* per la fatica letteraria. Solitamente consideriamo la parola un'ombra della realtà, in questa ricerca sul dialetto è il contrario: si tratta di una profonda, creativa esplorazione della parola.

Concerto

Il team di diabetologia dell'ospedale di Avezzano e l'associazione *Diabete&Vita* presenta *L'isola che c'è* in concerto, di e con Renato Giordano. Appuntamento al castello Orsini venerdì 7 dicembre alle ore 17,30. Ingresso libero.

Je Furne de Zefferine

Da Pasquale Palumbo, presidente dell'associazione *Je Furne de Zefferine* di Avezzano, riceviamo la segnalazione sulla terza edizione della rassegna di teatro amatoriale "Premio Angitia dei Marsi", organizzata dall'associazione con il patrocinio del comune di Avezzano. Tutti gli spettacoli, fino al 17 marzo, sono in cartellone al castello Orsini di Avezzano. Per motivi di spazio siamo costretti a ridurre la nota ma per le info rivolgersi a cinipa@tiscali.it e al 3337461600.

Intercultura

È iniziato un corso di formazione per l'integrazione interculturale organizzato dall'Anolf di Avezzano (associazione nazionale oltre la frontiera). Proseguirà fino al primo febbraio 2013. Info e iscrizioni: Anolf (sede territoriale di Avezzano), via monte Velino, 63.

CRISTIANI E SOCIETÀ, CINQUANT'ANNI

Un rinnovato amore dei cattolici per le città e i lu



UNO SGUARDO ALLA STORIA

di Giorgio Campanini
foto di Francesco Scipioni

Giorgio Campanini riassume le linee di evoluzione della presenza dei cattolici in Italia, nella politica italiana, dal dopoguerra a oggi. Tramontata l'utopia della società cristiana, c'è lo spazio nel quale, oggi, nello specifico contesto italiano, i cattolici possono muoversi? Campanini non dà una sua risposta ma indica le vie possibili. Lo ringraziamo per l'onore che ci fa di questo suo contributo di pensiero.

• Fra i bilanci ai quali inevitabilmente invita la ricorrenza del cinquantenario dell'avvio del Concilio Vaticano II vi è indubbiamente quello che fa riferimento alla presenza dei cattolici nella società italiana: forse in nessun ambito come questo si è verificato un radicale mutamento di prospettiva, giacché si è passati da quella che fu definita "egemonia" a quella che è comunemente considerata quasi una "insignificanza". Quali le ragioni di questo passaggio e come uscire - se la diagnosi è esatta - dall'insignificanza per tornare, se non ad una impossibile "egemonia", ad una presenza significativa e qualificata? È a questo interrogativo che si cercherà di dare una risposta, con alcune essenziali considerazioni che, a partire dalla storia, vogliono poi offrire anche alcune linee di lettura dell'attualità. Il complesso di tematiche che si riallacciano alle varie forme di presenza che il cattolicesimo ha conosciuto nella società italiana nei 150 anni di storia che decorrono dalla raggiunta unità (1860) ad oggi richiederebbe evidentemente una serie di puntuali e documentate analisi, certamente qui non proponibili. Basterà dunque ripercorrere velocemente questo rapporto, a partire dall'elemento chiave che lo ha contrassegnato, e cioè quella sorta di "pendolarismo" che ha caratterizzato la presenza dei cattolici nella società italiana sotto il profilo del loro rapporto con le istituzioni, e prescindendo dunque (anche se in realtà è questo il primo e fondamentale campo della presenza di quella Chiesa nella quale i cattolici si riconoscono) dagli importanti ambiti della liturgia, della pastorale e di quella "storia della pietà" tanto cara a Giuseppe De Luca. La chiave di lettura non può essere che quella della compresenza e talvolta dell'alternanza fra "presenza" ed "assenza".

Occorre riconoscere che la dialettica tra "intimismo" e "militanza" - o, se si vuole, fra tensione escatologica e impegno nella storia - è antica quanto lo stesso cristianesimo; ma questa dialettica ha assunto nell'Italia dei quasi settant'anni che ci separano dalla fine della seconda guerra mondiale, particolari modalità che non è fuori luogo cercare di analizzare. Il rapporto fra cattolici e società era stato caratterizzato, già a partire dalla rivoluzione francese (ma in Italia con particolare radicalità dopo il 1870), da una accentuata separazione fra credenti e società, in relazione alla irrisolta "questione romana", ma, ancor più, all'irrisolto rapporto fra Chiesa e modernità. Né il fascismo aveva posto fine a questa separazione dato che nel Concordato del 1929 riconosceva il ruolo e la presenza della Chiesa, ma limitava la sua sfera di azione ad un ambito "spirituale" ben definito e ben delimitato, che non avrebbe dovuto mai estendersi alla sfera civile. La crisi del 1931 in relazione all'educazione della gioventù, e specificamente al ruolo dell'Azione Cattolica in questo campo, può essere considerata esemplare; né il compromesso che intervenne dopo la crisi mutò la sostanza dei rapporti fra Chiesa e fascismo: sotto il profilo della presenza nel sociale, l'unico spazio concesso alla Chiesa era quello dell'intimismo.

Soltanto alla caduta del fascismo, e cioè a partire dal 1944-45, si aprono ai cattolici italiani spazi di effettiva presenza nella società, quali non erano stati consentiti né all'epoca dell'Opera dei Congressi, né nella breve esperienza del Partito popolare di Sturzo, né durante il ventennio fascista. Finiva la lunga stagione dell'intimismo e iniziava la nuova stagione della "militanza". I cattolici entravano a vele spiegate nell'arena pubblica e ben presto acquisivano posti di primaria responsabilità grazie alle capacità dimostrate da una classe dirigente che aveva saputo integrare l'antico nucleo proveniente dal Partito popolare (De Gasperi in primis) con nuovi apporti

di uomini che si erano formati nel periodo fascista (Fanfani e La Pira, Dossetti e Vanoni, per limitarsi ad alcuni nomi). Sostenuti da un pontificato fortemente impegnato sul piano sociale, come quello di Pio XII, e potendosi avvalere dell'apporto di un'Azione Cattolica capillarmente presente in tutto il territorio nazionale, nonché di un robusto insieme di organizzazioni cattoliche collaterali, la Democrazia cristiana conobbe allora la sua migliore stagione ed offrì un importante contributo alla ricostruzione, ed insieme alla modernizzazione, del Paese.



Quelli che in modo alquanto spregiati-vo furono definiti gli anni della occupazione del potere furono in realtà gli anni in cui prese corpo il sogno (o forse l'illusione) di una società cristiana nelle diverse, ma alla fine convergenti, declinazioni che di questa categoria furono fatte negli anni che intercorrono tra *Umanesimo integrale* di Jacques Maritain (1936) e *Architettura cristiana dello stato* di Giorgio La Pira (1954). Di "nuova cristianità" aveva parlato appunto Maritain; di "società ad ispirazione cristiana" gli intellettuali della sinistra detta poi "dossettiana"; di "civiltà cristiana" Pio XII. Vi era qualche diversità di approccio alla base di questa diversa terminologia, ma lo sbocco era sostanzialmente unitario: il grande progetto degli anni '40 e '50 fu, per i cattolici italiani, quello della società cristiana. Per il raggiungimento di questo ideale si impegnarono i cattolici migliori; in vista di esso misero in campo la loro autorevolezza e il loro prestigio le gerarchie ecclesiastiche, e in prima linea Pio XII; per esso operarono milioni di umili militanti.

NI DOPO IL VATICANO II

oghi degli uomini



GLI ESITI DI UN IMPEGNO

Quale è stato, alla fine, l'esito di questo immane sforzo? Dopo il malinconico tramonto della Democrazia cristiana una storiografia impietosa e spesso partigiana ha messo soprattutto in luce i limiti di questa esperienza. Ma un obiettivo bilancio storico non può rinunciare a porre in evidenza anche le importanti acquisizioni di questa stagione: l'elaborazione, grazie al determinante apporto dei cattolici, di una Carta costituzionale che nel complesso ha una profonda ispirazione cristiana e che rappresenta ancora oggi un alto e irrinunciabile punto di riferimento; il rapido superamento delle ferite della seconda guerra mondiale; il consolidamento della democrazia; il graduale assorbimento nel regime democratico di forze, prima fra tutte il potente Partito comunista di allora, che a lungo gli erano rimaste estranee; l'azione per il superamento, con l'avvio dell'Unione europea, di antichi nazionalismi; l'avvio di una stagione di sviluppo economico che non ha avuto eguali nella storia d'Italia e che, con ogni probabilità, si rivelerà irripetibile. Nonostante tutte queste importanti acquisizioni, tuttavia, la "società cristiana" non è stata realizzata. Sul piano legislativo si dovettero registrare mutamenti ritenuti inquietanti (l'introduzione del divorzio prima e la legalizzazione dell'aborto poi, confermate nei referendum popolari rispettivamente del 1974 e del 1981 che rivelavano nel Paese una realtà assai lontana da quella che a lungo era stata considerata l'Italia cattolica); ma preoccupanti apparivano soprattutto i cambiamenti verificatisi sul piano del costume, della mentalità, dei comportamenti. L'auspicato punto di arrivo era quello della "società cristiana", ma lo sbocco finale di questo processo era la società secolare. La crisi - di progettualità ed insieme di stili e di comportamenti etici - dell'ultima fase della Democrazia cristiana metteva in un certo senso la pietra tombale sui sogni e sulle speranze di un'intera generazione di cattolici che si era spesa per la

costruzione di una nuova società. Ed in effetti il "nuovo" era avanzato: ma rivelava un volto profondamente diverso da quello che si sarebbe voluto delineare a partire dagli entusiastici messaggi natalizi degli anni di guerra di Pio XII, dalle lotte degli uomini della Resistenza, dalle dure fatiche di uomini come un De Gasperi e un Vanoni, veri e propri "caduti sul campo" nella difficile sfida della politica.

IERI ED OGGI

Tramontata l'"utopia" della "società cristiana", qual è lo spazio nel quale, oggi, nello specifico contesto italiano, i cattolici possono muoversi? L'alternativa, ancora una volta, è quella di sempre. Data per scontata l'inammissibilità di una rinuncia ad "essere nel mondo", perché ciò significherebbe l'abbandono delle posizioni luminosamente indicate dalla *Gaudium et Spes* - le forme di questa presenza si fondano essenzialmente sulla scelta di campo fra una sempre più incisiva azione ecclesiale e pastorale, volta a rendere più radicato, ed insieme più visibile, il ruolo del cristianesimo (con una necessaria influenza esercitata anche sulla elaborazione e lo sviluppo della cultura in ogni sua forma), oppure il ritorno ad una presenza specifica in ambito propriamente politico. In questa seconda direzione - anche in relazione ai ripetuti orientamenti in questo ambito da parte della Conferenza episcopale - vanno i numerosi tentativi compiuti in questi anni di "ricomposizione" dell'area cattolica secondo un progetto già elaborato alla fine degli anni '70 da padre Bartolomeo Sorge, ma in realtà mai realizzato, a partire dai convegni di Todi, punto di incontro di vasti settori (ma non di tutti) del variegato e composito "mondo cattolico". È troppo presto per tentare di tracciare anche un primo e provvisorio bilancio di questi tentativi di ri-aggregazione (anche se la scadenza elettorale del 2013

potrebbe dare ad esso una forte accelerazione), ma gli ormai oltre venti anni trascorsi dalla fine della Democrazia cristiana consentono di intravedere quali potranno essere le possibili soluzioni: sostanzialmente due (non essendo una "soluzione" la scelta di campo dell'auto-isolamento dalla società italiana). La prima scelta è quella di ritornare ad una presenza relativamente unitaria, cercando cioè di aggregare in una forma-partito antica o nuova non certo tutto il composito "mondo cattolico" ma alcune sue espressioni significative. Ciò senza compromettere - perché non sarebbe accettabile, dopo il Concilio - l'istituzione-Chiesa, anche se è probabile che numerose sarebbero le voci che si leverebbero a sostegno di questa formazione. La seconda scelta è quella del potenziamento della presenza dei cattolici nei partiti nei quali già si riconoscono, o in altri che potrebbero essere eventualmente fondati (senza pretese di benedizioni da parte dell'episcopato, ma anche senza pregiudiziali nei confronti del ricco ed importante patrimonio dell'insegnamento sociale della Chiesa). L'una e l'altra prospettiva esigono, comunque, un rinnovato amore dei cattolici per la città. Ma questo, appunto, è il problema. I cattolici, come pressoché tutti i cittadini italiani, appaiono disamorati nei confronti della politica, e non solo nei riguardi di una classe politica di cui si chiede quasi plebiscitariamente l'uscita di scena. Occorre dunque cercare e trovare nuove motivazioni all'impegno. Una fonte ricca e saporosa - da rivisitare necessariamente in questo cinquantenario - è quella del Concilio Vaticano II, con la sua grande passione per la città degli uomini: una città alla quale i credenti non possono essere estranei, nella quale, anzi, sono fortemente sollecitati ad operare in vista della costruzione di una società più giusta e più umana, in cui, proprio per questo, più ampi spazi si aprono al Vangelo. È il recupero del segreto legame che intercorre (al di là di ogni collateralismo, ma anche di ogni estraneità) fra la città degli uomini e la città di Dio, la chiave di volta per porre su nuove e più creative basi il rapporto tra fede e politica.

PROVINCIA QUESTORE

a cura della redazione

• Questore accolto dal sindaco in municipio: nel faccia a faccia, in occasione della prima visita ufficiale in città, Giovanni Pinto e Giovanni Di Pangrazio, dopo i saluti di rito e il benvenuto, hanno affrontato alcune tematiche riguardanti la sicurezza dei cittadini di Avezzano e della Marsica. Il questore, che ha dato prova di conoscere già abbastanza la realtà marsicana, ha invitato il sindaco a prestare la massima attenzione al commissariato di Polizia. Sollecitazione raccolta subito dal primo cittadino che, - con al fianco il comandante della Polizia locale, Luca Montanari -, ha assicurato la totale collaborazione mirata a garantire la sicurezza dei cittadini e il contrasto alla criminalità locale e straniera. In quest'ottica, il questore - accompagnato dal dirigente del Commissariato, Marco Nicolai - ha informato il primo cittadino sulle prime misure già adottate, l'invio del reparto prevenzione crimini per la lotta alla delinquenza e il contrasto all'immigrazione irregolare attraverso l'invio ai centri di permanenza temporanea per il rimpatrio. «Il questore, al quale a nome della città e dell'intera Marsica, ho dato il benvenuto - afferma il sindaco Giovanni Di Pangrazio - ha già acquisito, in questi pochi giorni, una buona conoscenza della realtà marsicana, segno di grande competenza e professionalità. Sono sicuro che sarà un pilastro per la difesa della legalità e la lotta alla criminalità a tutti i livelli». Nell'incontro si è parlato anche del posto di polizia dell'ospedale di Avezzano, un presidio a servizio dell'intera comunità marsicana (140mila abitanti): il sindaco ha chiesto al questore un intervento per il ripristino dell'importante servizio di sicurezza. La redazione del giornale diocesano augura al nuovo questore un buon lavoro.

Ricordo

Carlo Di Vito

Carlo Di Vito è morto a 62 anni. Guardiamo con dolore a ciò che è accaduto al nostro amico, con una sofferenza che non conosce limiti, la sofferenza ostinatamente chiusa nel cerchio della sua stessa mania, che si flagella da sola e diventa insopportabile per noi impotenti testimoni di questa sventura. Ma come si legge nel Vangelo secondo Luca (21,36): «Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo». A tutti i familiari la vicinanza del giornale diocesano. Un ricordo di Carlo Di Vito, firmato da Andrea Di Marino, lo trovate a pagina 13.

Breviario

Angelo Maria Palmieri

"Fiaba", in collaborazione con l'ordine dei giornalisti d'Abruzzo, ha indetto la seconda edizione del premio giornalistico intitolato alla memoria di Angelo Maria Palmieri, giornalista e collaboratore dell'associazione morto l'otto gennaio 2011 a 30 anni. La scadenza del bando è fissata per l'undici gennaio prossimo. Per maggiori informazioni riguardanti le modalità di partecipazione è possibile consultare e/o scaricare il bando di concorso con relativo regolamento dal sito internet www.fiaba.org o richiederli alla segreteria organizzativa del premio (ufficiostampa@fiaba.org) al numero 06 43400800, fax 06 43400899. Per noi de *Il Velino* è l'occasione per rinnovare affetto ai familiari. Da un pezzo abbiamo sacrificato la prontezza a tener conto del tempo trascorso, la scrupolosità nel contare al centesimo le ore spese. Sappiamo che ciò che conta è l'eternità e nella fede sappiamo che ad Angelo Maria la vita non è stata tolta ma trasformata.



Claudio Torres

La notte di Natale nelle note della canzone "Magico Natale" del cantautore Claudio Torres. Hanno partecipato alla realizzazione del brano il maestro Alex Ciarelli, docente di chitarra elettrica nella scuola di musica "Arturo Toscanini" di Avezzano e il suo allievo Manuel Torres. Chi volesse ascoltarlo può telefonare a Radio Monte Velino allo 086321777.



Luigi Lusi

Il 25 novembre Luigi Lusi, in coincidenza con la richiesta di rinvio a giudizio, ha compiuto 51 anni. Solo l'anno scorso era a festeggiare il mezzo secolo nella megavilla di Genzano. C'erano in tanti, io no. Oggi è al santuario della Madonna dei Bisognosi a Pereto, luogo di culto e accoglienza. In attesa di vedere come andrà a finire il processo. Dunque, buon compleanno a chi faticosamente sta cercando di risalire la china perché le inimicizie politiche sono rispettabili e vanno onorate, come le amicizie. (santuz)

MISTERI MARSICANI Tagliacozzo

di Matteo Biancone



• A Tagliacozzo troviamo la chiesa di Santa Maria del Soccorso, che veniva già citata in una bolla papale del 1115, con il nome di *Santa Maria in Furca*, forse perché situata nella forca tra i monti Arunzo e Civita. Questa prima costruzione del XII secolo è andata per lo più perduta, presumibilmente restano la stanza di fondo e il locale posteriore all'altare. Nei secoli successivi la chiesa è stata ampliata, abbellita. Sulla parete di fronte all'ingresso si vedono ancora degli affreschi, probabilmente del 1400, che rappresentano tre scene in sequenza: l'incontro di Anna e Gioacchino alla *Porta Aurea*, la nascita della Vergine, la presentazione della Vergine al tempio, si vede anche la metà inferiore di un crocifisso, così è stato ipotizzato che gli affreschi rimasti facessero parte di una serie di immagini che rappresentavano la storia della Vergine e di Gesù. Più tardi, nella seconda metà del 1400, fu realizzata la decorazione della volta a crociera, con le immagini degli evangelisti. Anche la navata della chiesa doveva essere decorata da affreschi, dei quali restano pochi frammenti. L'altare cinquecentesco presenta la Madonna in trono e Dio Padre, a destra la Maddalena, a sinistra san Marco; due quadretti, del 1500, raffigurano La Natività e l'Assunzione della Vergine. Sulla parete di sinistra ci sono due ex voto; sotto il primo si legge: *essendo quasi morta la mia madre in ginocchion pregai per sua salute l'ottendi poi dalla superna Madre*; il secondo ha come committente un soldato. Nella chiesa troviamo altri dipinti, un quadro settecentesco che ritrae san Carlo Borromeo e altri affreschi databili alla fine del 1400. Il portale d'ingresso reca la data 1495, che forse indica il termine dei lavori di ampliamento della chiesa. Nella lunetta è affrescata la Madonna col Bambino, opera databile alla fine del 1400, subito dopo l'esecuzione del portale. Un fregio porta l'iscrizione «*sancta Maria dello soccorso ora pro nobis an. d. m 542 a dl XXIII agosto*». Secondo un'antica tradizione, la chiesa sarebbe stata fondata da Carlo d'Angiò, che voleva ringraziare la Madonna per il soccorso che la stessa gli avrebbe offerto nella battaglia dei Piani Palentini. In realtà la chiesa sembra risalire a epoca più antica, così non possiamo dare per certo che Carlo d'Angiò abbia voluto ringraziare la Madonna con questa chiesa, mentre sappiamo che nei secoli moltissimi fedeli hanno pregato qui per avere il soccorso della Vergine e, come ci dicono gli ex voto, sono poi tornati per ringraziare. Molte notizie storiche su Tagliacozzo sono state raccolte dal professor Fernando Pasqualone.

SOCIETÀ Conoscersi

di Vilma Leonio



• Nella progressiva presa di coscienza del mondo circostante, lo studio dell'interiorità della persona costituisce uno stadio successivo rispetto alla pura e semplice osservazione degli elementi esteriori. È uno stadio che richiede una riflessione più approfondita e una maggiore maturità. Indubbiamente ciò che prima ci colpisce nei nostri simili è l'aspetto esteriore e il comportamento oggettivamente considerato: da questo punto di osservazione possiamo aprire uno spiraglio, se solo lo vogliamo e ne abbiamo le possibilità, sulla personalità di ciascuno, sulle sue qualità intellettuali e spirituali, sui suoi sentimenti e sulle sue emozioni. Parallelamente a questa scoperta della interiorità altrui, si svolge quasi sempre la scoperta della propria interiorità, scoperta molte volte sofferta e comunque in continua evoluzione che ci permette di formulare un'autocritica sul nostro modo di essere e di compiere delle scelte. Molte volte l'idea che abbiamo di noi stessi è condizionata e riflette le opinioni che gli altri hanno di noi, opinioni che fanno sorgere il desiderio di interrogarsi e di verificare se qualità e limiti che ci vengono attribuiti esistono veramente. Mettendo a frutto le proprie qualità tutti possiamo essere persone serene, disponibili al dialogo con gli altri, rispettosi delle idee altrui, disposti a lottare senza abbatterci subito di fronte alla inevitabili avversità. Non dovrebbe importare la buona posizione sociale o economica, il lavoro di prestigio, l'amicizia di persone importanti: dovremmo poter essere stimati per quello che siamo e non per quello che abbiamo.

POESIA Il bene

di Sabrina Tuccheri

• Senza voi sarei nullità, un fiore appassito, / un'aquila senza le sue ali, / un violino senza corde musicali. / Come posso dimostrarvi, / tutto l'amore che nutro per voi. / Lo esprimo dicendo, che sono un fiore bello e rigoglioso, / perché mi avete messa al mondo. / Sono vitale, perché mi avete dato, / continuando a darmi, tanto amore. / Non sono l'aquila, che poverina non può più volare. / Sono allegra, felice, sognatrice, solare, musicale. / Un violino senza corde, / si può anche aggiustare. / Un figlio che cresce senza amore, / difficilmente si può recuperare.

PESCASSEROLI Don Luigi

di Paola Di Pirro

• Don Luigi di Genova era nato a San Benedetto dei Marsi il 10 ottobre 1911, era ancora bambino quando nel 1915 fu raccolto fra le macerie del terremoto della Marsica da don Orione, nella sua infaticabile opera di carità. Fu educato presso gli orionini, volle diventare uno di loro e nel 1942 fu ordinato sacerdote al santuario della Madonna della Guardia a Tortona. È stato parroco di Pescasseroli per 40 anni, fino 1987. Viene ricordato da tutti con rispetto e gratitudine come persona buona e corretta. Servì la comunità pescasserolese sempre con dedizione e cortesia, con uno spiccato senso sacerdotale e un grande spirito di preghiera. Un anno fa ci fu la celebrazione a 100 anni dalla nascita con l'impegno di intitolargli una strada. Nella domenica in cui la Chiesa celebra la festa di Cristo Re, la comunità guidata dal parroco don Daniel Mussa, ha inaugurato la "via don Luigi Di Genova", targa realizzata dallo scultore Antonio Di Pirro. La strada è quella che conduce alla casa canonica, da lui fatta realizzare negli anni settanta e luogo di aggregazione per tante ragazze e ragazzi cresciuti all'ombra dell'oratorio. Durante la celebrazione eucaristica, è stata rivolta alla Madonna del Carmelo la bellissima Supplica che don Luigi stesso scrisse nel 1952 e che suggella la devozione mariana che ha caratterizzato tutta la sua esistenza terrena. Il ricordo è quello di un sacerdote di forte spessore, era interessato a quello che succedeva nel popolo, poiché sapeva di rappresentarlo. Era un sacerdote del suo tempo, un uomo di fede e di preghiera che ha fatto sì che molti si innamorassero di Gesù Cristo tali da intraprendere la via religiosa. Tante le vocazioni durante il suo apostolato. Il messaggio durante tutta la celebrazione è stato quello di riscoprire il bisogno di Dio e il bisogno di Chiesa. La Chiesa della gente che si appassiona della vita e sceglie di lasciare il segno in piazza, laddove la società cresce e si sviluppa, grazie a Dio che è Via, Verità e Vita.



ITALIA Artigianato

a cura di Paola Colangelo



• Italia Lavoro, nell'ambito del "Programma Amva, apprendistato e mestieri a vocazione artigianale", promosso dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ha pubblicato un avviso per la selezione di 72 "Botteghe di Mestiere", rappresentate da imprese presso cui attivare percorsi di tirocinio finalizzati all'inserimento lavorativo dei giovani. I tirocini all'interno della "Bottega di Mestiere" hanno durata semestrale. Sono previsti complessivamente massimo 2 cicli di tirocinio (per una durata complessiva massima di 12 mesi) per ciascuna "Bottega". Ogni ciclo di tirocinio prevede l'inserimento di 10 tirocinanti per ciascuna "Bottega". I due cicli di tirocinio dovranno concludersi entro e non oltre il 31 luglio 2014. A favore dei giovani tirocinanti (di età inferiore a 29 anni) è prevista una borsa di tirocinio pari a 500 euro al mese per un massimo di 3.000 euro. Agli interessati che attivano la "Bottega di Mestiere" sarà riconosciuta una sovvenzione di 250 euro mensili per tirocinante ospitato, fino ad un massimo di 15 mila euro per ciascun ciclo semestrale di tirocinio attivato. I soggetti interessati possono inviare domanda entro il 3 dicembre. Gli aspiranti tirocinanti interessati a partecipare alle attività di "Bottega di Mestiere" dovranno far pervenire domanda di iscrizione a www.italialavoro.it/amva.

MATRIMONIO Corsi

a cura della redazione

• Sono in corso nelle parrocchie della forania di Pescina gli incontri di preparazione al sacramento del matrimonio. A San Benedetto dei Marsi gli incontri si concluderanno il 22 dicembre mentre a Collarmele inizieranno il 26 gennaio; nella parrocchia di Cerchio partiranno il 26 gennaio e si prolungheranno fino al 16 marzo. A Pescina, nella parrocchia di San Giuseppe, e nella parrocchia di Lecce, si terranno dal 12 gennaio al 2 marzo. Nel *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, si legge: «scopo della preparazione particolare ed immediata è di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Si tratta di proporre autentici itinerari di fede in grado di evitare ogni alternativa tra i valori umani e i contenuti cristiani del matrimonio».

CLAUSURA LA PORTA

a cura della redazione

• Il 21 novembre, festa liturgica della presentazione al tempio della Beata Vergine Maria, si è celebrata la Giornata *Pro Orantibus*. Istituita da Pio XII nel 1953, è stata fissata al 21 novembre, perché nell'offerta totale della Vergine, si riconosce l'ideale della vita consacrata. In tutte le Chiese del mondo si è pregato per i claustrali e le claustrali. A tutti loro va il pensiero e la gratitudine de // *Velino* e in particolare alle claustrali di Tagliacozzo. Vi invitiamo a riflettere che le claustrali non possono rimandare all'idea di una serratura che si chiude dietro una persona e la reclude in uno spazio misurato e immoto. Se invece si adottasse un altro sguardo, forse si potrebbe entrare nel mistero della persona chiamata e capire il senso di una vita dedicata alla intimità con Dio. In quest'anno della fede, proclamato da Benedetto XVI, l'immagine guida non può che essere quella della porta. Indubbiamente la porta che si varca entrando in monastero indica un'altra porta, quella che introduce alla vita di comunione con Dio.

AIELLI 8 DICEMBRE

a cura della redazione

• Nella chiesa di Sant'Adolfo di Aielli Stazione, il prossimo 8 dicembre, il parroco don Ennio Grossi presiederà la Messa festiva dell'Immacolata Concezione, con la solenne processione per le vie del paese. Nei giorni precedenti sarà celebrata la tradizionale novena di preparazione al Natale.

TRIBUNALE CONCERTO

a cura della redazione

• In programma per il prossimo mercoledì 19 dicembre alle ore 17, nell'aula 1 del Tribunale di Avezzano, il concerto di Natale, giunto all'edizione 2012. Saliranno sul palco per eseguire pezzi natalizi, i ragazzi del coro gospel *No smoke*, coordinati da Pietro Bontempi.

AVEZZANO MADONNA DEL PASSO PELLEGRINAGGIO

Con otto pullman la comunità della Madonna del Passo di Avezzano, guidata da don Vincenzo De Mario, ha visitato i Musei vaticani a Roma, domenica 25 novembre, prima di celebrare la Messa in San Pietro. Il pellegrinaggio ha inteso commemorare il secondo anniversario dell'incoronazione della Madonna del Passo, avvenuta il 24 novembre 2010 nel 50° di fondazione della parrocchia.

CELANO SACRO CUORE GENITORI

Si riuniscono ogni giovedì sera alle 20,30 i genitori dei bambini e dei ragazzi che nella parrocchia del Sacro Cuore di Celano si stanno preparando per ricevere la prima Eucaristia e la Confermazione. Guidati dal parroco don Giuseppe Ermili, i genitori vengono accompagnati nella condizione con i propri ragazzi del cammino verso Gesù Eucaristia, per essere con loro testimoni della fede.

COLLARMELE SANTA FELICITA RINGRAZIAMENTO

Il 23 novembre è stata celebrata la festa religiosa di santa Felicità, titolare della parrocchia di Collarmele, nel 1850° anniversario del suo martirio. Nella celebrazione la comunità parrocchiale guidata da don Francesco Tudini ha elevato un corale inno di ringraziamento per le mamme che, come la santa patrona, costruiscono la propria famiglia mettendo la fede alla base dell'azione educativa.

LUCO DEI MARSÌ SAN GIOVANNI BATTISTA L'AVVENTO DEI PICCOLI

La parrocchia di Luco dei Marsi, guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini, sta realizzando un percorso dell'Avvento dedicato ai bambini del catechismo. Ogni domenica, durante la Messa dei fanciulli, verrà presentato, in maniera teatrale, un personaggio biblico che aiuterà i più piccoli a capire e a vivere l'attesa della nascita di Gesù.

CONVEGNO ACI

di Francesco Proia *

• L'Acì provinciale, in collaborazione con la delegazione Acì di Luco dei Marsi e di Avezzano, organizza un convegno sulla guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Il convegno rientra nei progetti di educazione stradale e si terrà nell'istituto comprensivo "Ignazio Silone" di Luco dei Marsi, il prossimo venerdì 14 dicembre, nelle ultime due ore di scuola. Il tema delle sostanze stupefacenti nel comune di Luco dei Marsi è estremamente sentito e attuale, come dimostrato dalla giornaliera presenza nei tristi fatti di cronaca. Il convegno è rivolto ai ragazzi del quinto anno di studi e prevede l'illustrazione di tutti i rischi legati all'uso degli stupefacenti, soprattutto alla guida. I relatori metteranno in guardia i ragazzi sul problema etico che l'assunzione degli stupefacenti comporta. Alla fine del convegno verranno estratti dei premi e regali dei gadget.

* delegazione Acì, sezione di Avezzano

PESCINA OMOBONO

di Alessio Manuel Sforza

• Dopo molti anni è tornato ad essere festeggiato il 13 novembre a Pescina sant'Omobono, patron dei sarti. Un santo molto venerato, come lo si può comprendere dalle numerose botteghe sartoriali presenti, anni addietro, nell'importante centro marsicano. A ravvivare il culto verso questo santo è stata la confraternita di San Berardo, dalla quale, nei primi anni del secolo scorso, ha avuto inizio questa tradizione. La giornata ha avuto il suo svolgimento con una esposizione di abiti, antichi e moderni, messi a disposizione da stilisti e sarti pescinesi; con la proiezione di un documentario sulla Cappella Sistina, in occasione dei 500 anni dalla sua realizzazione da parte di Michelangelo Buonarroti e con la Messa in onore del santo, presieduta dal parroco don Giovanni Venti, seguita da un momento di agape fraterna a ricordo di quanto avveniva un tempo. Per l'articolo integrale clicca su www.ilvelinoweb.it

PESCINA Leoncini

di Alessio Manuel Sforza



• Anche quest'anno, l'orchestra dei fiati *I Leoncini d'Abruzzo* si è esibita nel tradizionale concerto in onore di santa Cecilia, il 17 novembre nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Pescina. Una consuetudine che risale al tempo della fondazione del complesso bandistico da parte del maestro Ezio Di Luzio, che ha voluto, così, riprendere l'antica tradizione musicale, ben radicata a Pescina, grazie alla famosa banda musicale *Leonesa d'Abruzzo*. Prima del concerto è stata celebrata la Messa in onore della santa patrona dei musicisti, martirizzata nel III secolo durante le persecuzioni dei cristiani. Il gruppo, diretto dal maestro Paolo Alfano, considerato un vero motivo di vanto per la città di Pescina e non solo, ha riscosso l'apprezzamento del pubblico presente, eseguendo svariati brani musicali di diverso genere. Da tempo *I Leoncini d'Abruzzo* tengono alto il nome di Pescina e della regione intera nelle tante manifestazioni musicali e culturali a cui partecipano in Italia e nel mondo. Per ultimo sono stati in Canada l'agosto scorso, in occasione della *Italian Heritag Month*, la più grande manifestazione della comunità italiana a Toronto. Fanno parte di questo gruppo musicisti provenienti dalla Marsica intera. Prima dell'esibizione dell'orchestra, si sono esibiti due gruppi di piccoli musicisti in erba: i *Cuccioli* e la *Young Band*, entrambi diretti dal maestro Nicolino Rosati. *I Leoncini* si esibiranno davanti al papa Benedetto XVI, il primo dicembre.

ORTUCCHIO In strada

a cura della redazione

• I catechisti della parrocchia di Santa Maria Capodacqua di Ortucchio, guidati dal parroco padre Riziero Cerchi, stanno organizzando delle giornate di evangelizzazione di strada. L'ultima si è tenuta domenica 25 novembre a Trassacco e le prossime avranno cadenza mensile. I giovani invitano la gente in strada ad entrare in chiesa ed accendere una piccola luce davanti a Gesù Eucaristia.

AVEZZANO SPIRITO SANTO CATECHESI

Nell'Anno della fede si intensificano gli incontri sulla Parola di Dio nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano. Il parroco don Antonio Salone ogni lunedì alle ore 21 e ogni venerdì alle ore 18, nella cappella feriale della chiesa, tiene le catechesi bibliche per tutti coloro che, attraverso la conoscenza della Parola, vogliono approfondire la fede ed ampliare la propria prospettiva teologica.

SOCIETÀ Il vino

di Aurelio Rossi

• Novembre è stato anche il mese in cui si è spillato e assaggiato il vino novello. Il vino, al pari di altri prodotti tipici della Marsica, rappresenta la memoria storica di un luogo fatta di paesaggi e borghi, ma anche di sapori, di profumi e sensazioni che sono l'espressione vera dei valori di un territorio. L'uso e la cultura di questo importante alimento si fa risalire ad epoche remote e nel tempo il consumo di questo prodotto si è andato sempre più diffondendo. La coltivazione della vite e la conseguente produzione del vino ha attraversato il cammino storico dell'umanità. Ai nostri tempi, grazie a severi regolamenti legislativi, all'uso di nuove tecnologie, all'uso della chimica e all'impiego di tecnici preparati, i produttori sono riusciti ad offrire ad un mercato sempre più esigente e competente prodotti di qualità eccellenti. Il giusto connubio per un prodotto di qualità è la buona uva e la perfetta vinificazione. Ci sono possibilità perché anche il nostro territorio trovi margini di investimento nel settore?

SOLIDARIETÀ Cena al buio

a cura della redazione

• Le associazioni Unione italiana ciechi ed ipovedenti di Avezzano e Cento giovani Abruzzo organizzano l'iniziativa "Cena al buio", che si terrà a Luco dei Marsi, nel ristorante Angizia, venerdì 7 dicembre alle ore 20. La cena, con lo scopo di sensibilizzare alle problematiche della cecità, si svolgerà completamente al buio, con accompagnamento musicale delle note di flauto di Auloduo. L'evento, inoltre, ha una valenza sociale e umanitaria in quanto contribuirà a sostenere le attività dell'Unione italiana ciechi ed ipovedenti. Per informazioni e prenotazioni: 348.0159686.



CELANO SAN GIOVANNI RASSEGNA CORI

La parrocchia celanese di San Giovanni, guidata dal parroco don Claudio Ranieri, ha organizzato, insieme al coro "Giuseppe Corsi", una rassegna musicale di cori. L'iniziativa culturale, rientra nelle attività parrocchiali in questo periodo di Avvento, in preparazione al Natale ed è prevista per il prossimo 9 dicembre, all'auditorium "Enrico Fermi" di Celano, alle ore 17.

ORTUCCHIO La fede

di Antonio Garofalo *

• Il 2 novembre a Ortucchio è stato inaugurato "ufficialmente" l'anno della Fede. C'è stata una processione che ha attraversato gran parte delle strade di Ortucchio e terminata nella chiesa di Santa Maria Capodacqua. La partecipazione di fedeli, giovani e noi Genitori di Stelle è stata numerosa. Abbiamo fatto canti e recitato il Rosario in totale comunione tra noi, con la partecipazione delle persone che assistevano al nostro passaggio. Nell'omelia della Messa, padre Riziero Cerchi ci ha ricordato che la fede è la fiducia che si ha in Dio e per questo è necessario abbandonarsi totalmente a Lui. La fede è lo scrigno della mente e del cuore che sono le parti essenziali per fare l'esperienza della fede; la vita umana in quanto tale è vita nella fede.

* "Genitori di Stelle" - figli della Speranza (associazione)



AVEZZANO Presepi

a cura della redazione

• È iniziato, nella parrocchia avezzanese di San Rocco (guidata dal parroco don Adriano Principe) il corso di presepi, giunto alla sua seconda edizione. Il corso, organizzato e tenuto da Nicola Gallotti, oltre ad insegnare le tecniche di costruzione e di realizzazione dei presepi in legno, gesso, polistirolo offre a tutti i partecipanti un percorso spirituale d'Avvento in preparazione al Natale. Per chi volesse partecipare al corso può telefonare al numero 338.4073214.

GIOIA DEI MARSII SANTA MARIA ASSUNTA PREGHIERA PER I GIOVANI

Nella chiesa della parrocchia di Gioia, guidata dal parroco don Gabriele Guerra, ogni sabato sera alle 21, si svolge un'ora di adorazione eucaristica e di preghiera per i giovani del paese. La mattina del prossimo 5 dicembre, inoltre, saranno presenti in parrocchia, durante la Messa mattutina, i microfoni di Radio Maria. L'appuntamento è sulle frequenze radiofoniche Fm 95.300, alle ore 7.30.

MARSICA Ciao, Carlo

di Andrea Di Marino

• Caro Carlo, poter parlare di te e della tua poliedrica personalità non è cosa facile, anche per chi, come me, ti ha sempre stimato. Però mi pare opportuno fare alcune riflessioni. Sei stato il sindaco che ha dato alla Pro Loco di Opi la delega al turismo ed alle attività socio-culturali e ricreative. Sei stato il sindaco del terremoto del 1984. Sei stato anche assessore e consigliere di maggioranza e minoranza del nostro paese, assessore della comunità montana cui Opi fa parte, assessore al comune di Avezzano, ma, sei stato, secondo chi scrive, soprattutto il punto di riferimento per molti cittadini di Opi. Qualcuno avrà pure contestato il tuo operato, ma sei stato un politico vero e non di facciata, sei stato un "tuttofare" sempre a vantaggio degli altri. Mi piace ricordare che mi avevi dato un incarico: quello di telefonarti tutte le volte che ad Opi si sarebbe verificato un decesso; l'ho fatto, anche l'ultima volta in occasione della morte di Gabriele, ma tu non mi hai risposto, eri già ricoverato in ospedale. Ed ora, a chi telefonerò? Un'altra cosa voglio dirti: gli amici tedeschi di Bad Abbach hanno pianto per te. L'ultima tua uscita pubblica è stata quella avvenuta di recente, quando hai organizzato un incontro tra i sindaci di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio, di Pescasseroli, Anna Nanni e di Opi, Bernardino Paglia; ciò fa capire l'amore per la tua gente e per la tua terra. Carlo, hai lasciato un grande vuoto, non solo in Opi.

LUCO DEI MARSII Giovani

di Elisabetta Marraccini

• Nasce a Luco dei Marsi, per iniziativa del Comune, la Consulta dei giovani, coordinata dall'assessore alle politiche giovanili, Antonello Gallese. Nella lettera di invito, rivolta a tutti i giovani della città, l'assessore Gallese evidenzia gli obiettivi legati a questo progetto che ha l'ambizione di dar voce in capitolo ai giovani, coinvolgendoli nella vita amministrativa della propria città, vedendoli partecipare in maniera più attiva alle scelte, in modo da creare insieme alle istituzioni locali, un paese più vivibile, che vada ad offrire maggiori occasioni di coesione sociale e di relazioni. «La Consulta dei giovani ha la finalità di garantire a tutti la partecipazione - scrive l'assessore Gallese - creando attività di promozione culturale e aggregazione; stimolare la creazione e la realizzazione di nuove idee per rilanciare il nostro paese; promuovere la possibilità di confronto fra i giovani, le associazioni e le istituzioni; favorire la creazione di nuovi gruppi nel nostro territorio». L'invito per i giovani luchesii è quello di far giungere la propria voce direttamente alle istituzioni e a dialogare con esse, per decidere attivamente il futuro della città.

LA MADRE DI GESÙ TENEREZZA INFINITA Guardare al cuore delle persone

di don Gabriele Guerra

• Il beato Giovanni Paolo II nell'Angelus dell'8 dicembre 1988, diceva: «Il dogma dell'Immacolata Concezione si può dire una meravigliosa sintesi dottrinale della fede cristiana». Maria "piena di grazia" e "tutta santa" richiama, sempre e immediatamente, le grandi opere e i grandi doni che Dio Trinità, con generosità ha dispensato a lei e, dopo di lei continua ad elargire. Perché la Chiesa crede nell'Immacolata Concezione? La risposta è semplice: la Chiesa crede nell'Immacolata Concezione perché la Bibbia offre tre "indizi", che sarebbero inspiegabili senza l'Immacolata Concezione. Primo: il racconto del peccato originale, lo sconvolgimento della vita uscita splendida dalle mani di Dio termina con un annuncio: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). Secondo: le parole dell'annunciazione riferite dall'evangelista Luca. L'Angelo si presenta a Maria e dice: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con Te» (Lc 1,28). Terzo: il saluto di Elisabetta e la risposta di Maria. Elisabetta la saluta così: «Benedetta tu fra le donne» (Lc 1,42). In Maria c'è qualcosa di unico. Per questo la Chiesa, leggendo in profondità la Bibbia con l'aiuto dello Spirito Santo, ha definito verità di fede la Concezione di Maria senza peccato originale. Per questo il beato Pio IX, nell'anno 1854, dichiarò verità di fede

la Concezione Immacolata di Maria; era l'8 dicembre. Il dogma dell'Immacolata Concezione è molto spesso confuso con la verginità di Maria Santissima. Immacolata Concezione non vuol dire che la Madonna ha concepito verginalmente Gesù e l'ha dato alla luce pur restando vergine prima, durante e dopo il parto. Come dicono le parole stesse, Immacolata Concezione vuol dire che la Madonna è stata concepita nel seno di sua madre senza peccato originale. Questo fin dal primo istante del suo concepimento, per cui non c'è stato nessun istante in cui Maria sia stata macchiata dal peccato originale. È lecito chiedersi: la Concezione Immacolata che cos'ha prodotto nella vita concreta di Maria? Maria, per il fatto di essere Immacolata, ha avuto una vita più facile e una fede meno faticosa? No. Maria ha sofferto, ha lottato ogni giorno. Maria ha percorso tutta la strada della fede. La Concezione Immacolata fu un dono di Dio, ma Maria ha dato la sua risposta: ha detto un sì pieno, dal quale ancora oggi dipende la gioia della Chiesa. «La Madonna ci insegna ad aprirci all'azione di Dio, per guardare gli altri come li guarda Lui, a partire dal cuore. E a guardarli con misericordia, con amore, con tenerezza infinita, specialmente quelli più soli, disprezzati, sfruttati. "Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia"» (Benedetto XVI, 8 dicembre 2011).

PESCINA GIOVANI

di Elisabetta Marraccini

• In programma, il prossimo 2 dicembre, alle ore 16 a Pescina, nella parrocchia di San Giuseppe, un momento di catechesi ed adorazione eucaristica per tutti i giovani della forania di Pescina. Il tema dell'incontro sarà "Segui Gesù luce del mondo" e rientra nelle attività programmate per l'Anno della fede. Ritorna così, sempre più spesso, nelle attività proposte per l'Anno della fede, il tema dell'evangelizzazione per e con i giovani, che vede i ragazzi non solo come destinatari passivi, ma come soggetti attivi, ricordando le parole di Giovanni Paolo II «I giovani sono i migliori apostoli dei giovani». È necessario conoscere le esigenze dei giovani, le ansie, le domande, le speranze e i desideri per offrire loro il Vangelo come una buona notizia. È importante usare la vita come punto di partenza, perché i giovani perdono interesse per il messaggio cristiano che è presentato al loro intelletto come una sorta d'ideologia, imposto con autorità, o deduttivamente partendo da principi estranei alla vita reale. Evangelizzare significa pure aiutare ogni giovane a sentirsi amato, apprezzato, benedetto, importante e necessario agli altri. La nuova evangelizzazione per i giovani e per quelli di noi che li accompagnano deve essere una chiamata a tornare al Vangelo, scoprire che il nucleo centrale della nostra fede è un incontro personale con Gesù Cristo, che conduce ad una comunità di discepoli.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Simone Martini, Annunciazione tra i santi Ansano e Margherita, 1333, Galleria degli Uffizi di Firenze

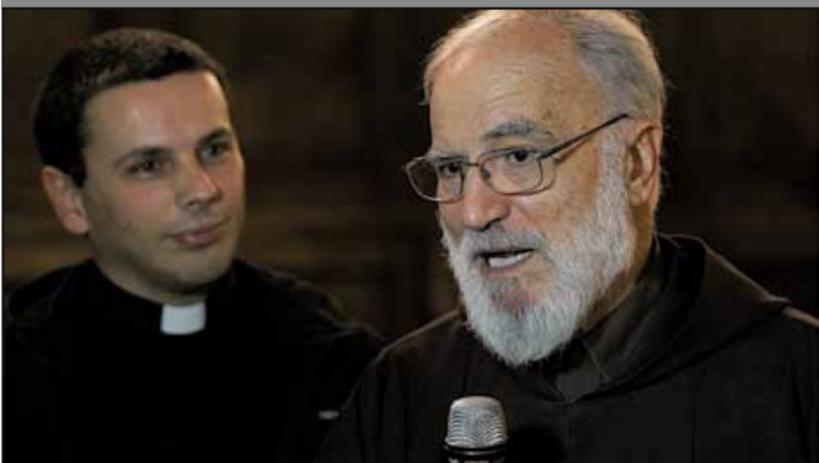
IMMACOLATA CONCEZIONE Sabato 8 dicembre

Cantate al Signore un canto nuovo

Proveniente dal Duomo di Siena, la pala d'altare di Simone Martini è fra le più belle annunciazioni della storia dell'arte: raffinata, elegante, ricca di simbologie frutto di una attenta lettura e meditazione teologica dell'artista sulla Sacra Scrittura. «Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te"» (Lc 1, 26-28). La vergine è colta di sorpresa e chiude portando il segno della lettura nel libro delle Scritture, si ritrae con timore avvolgendosi nella veste blu mostrando tutta la sua umanità, ma si intravede il manto rosso che aderisce alla sua vita: è il rosso della divinità che già porta in grembo. L'angelo in sontuose vesti e con le ali del pavone gli consegna un ramo di palma che è il simbolo del martirio al quale il Figlio Gesù si consegnerà per amore dell'uomo e della creazione, opera creatrice che in questo momento trova il compimento nell'incarnazione del Figlio di Dio, ed è simboleggiato dal vaso centrale di gigli. Il giglio è il fiore della purezza, del candore, ma è anche il fiore a sei petali che nell'iconografia cristiana rimanda ai sei giorni entro i quali il Signore porta a compimento la creazione. Adesso il peccato e la morte saranno definitivamente sconfitti. In alto al centro presente la colomba simbolo dello Spirito Santo accompagnato dagli angeli e da una dolce luce dorata. «Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei» (Lc 1, 38).



www.ilvelinoweb.it



Padre Raniero Cantalamessa ha predicato alla comunità diocesana raccolta in Cattedrale, ad Avezzano, lunedì 26 novembre. Accolto dal vescovo Pietro, il predicatore della Casa pontificia, con le parole di san Paolo, ha esortato i presenti a raccogliere, in quest'Anno della fede, la grazia di Dio per riconoscere il vero protagonista della vita cristiana: Gesù Cristo.



SPIRITUALITÀ IN MUSICA LE SUGGERZIONI DELLA POLITICA

Giovanni Battista Pergolesi, *Missa romana*

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni



• «L'illustrissimo duca di Matalona e duchessa fecero fare una musica spaventosa in san Lorenzo in Lucina con tutti li musici e violini

di Roma, la quale musica fu fatta dal maestro di cappella chiamato Pergolese (con la e finale) il quale sta al servizio del principe di Stigliano et è stato fatto venire da Napoli a posta e fu fatta detta festa ad onore di san Giovanni Nepomuceno. La quale composizione e spiritosa è fuor dall'ordinario» (Pier Leone Ghezzi, *Memorie del cavalier Leone Ghezzi*, 1731-1734); «Celebrandosi solenne festa di san Giovanni Nepomuceno con nobile apparato e quattro cori di musica» (Francesco Valesio, *Diario di Roma*, 1729-1736).

Così recitano le testimonianze del tempo e fanno riferimento all'esecuzione avvenuta il 16 maggio 1734 in san Lorenzo in Lucina a Roma (sede della Cappella nazionale boema), sotto la direzione dell'autore, nell'ambito di una funzione in onore di san Johann Nepomuk, protettore della Boemia, della *Messa in fa maggiore* per soli, quattro cori, due orchestre e due organi, ampliamento della precedente Messa composta a Napoli nel dicembre del 1732, commissionata per impetrare la grazia di sant'Emidio in soccorso della città scossa da un violento terremoto. L'evento assunse la sostanza di un atto palesemente politico, un'aperta dichiarazione di fedeltà all'impero austriaco da parte della famiglia Maddaloni. L'esecuzione romana, mentre da un lato costituì un grande successo per Pergolesi e per la sua prima affermazione artistica fuori dei confini napoletani, dall'altro rappresentò una fatale incrinatura dei suoi rapporti con il nuovo governo borbonico. I suoi protettori, il duca di Maddaloni, che aveva acquisito il musicista al proprio servizio, ed il principe di Stigliano furono eletti ben presto gentiluomini di camera di Carlo III, che muoveva alla conquista della Sicilia ed il musicista perdetto significativi sostenitori. Nel clima di sospetti e di vendette che seguì al mutamento di regime, non si perdonò al musicista di aver prestato la sua opera per un evento dal chiaro intento sovversivo. L'impegno del compositore, per quanto risulta da un catalogo delle opere estremamente incerto (dopo la sua morte furono numerosissimi i tentativi di imitazione da parte di epigoni di pochi scrupoli e di editori disonesti), è ripartito tra opere teatrali (10), drammi sacri ed oratori



(2), musica sacra (12), composizioni vocali di vario genere (14) e composizioni strumentali (5). Nell'ambito della musica sacra la sua creatività affonda le radici sin dagli studi di conservatorio per proseguire indi con l'assunzione degli incarichi di maestro di cappella del principe di Stigliano Colonna, organista e maestro di cappella della città di Napoli e della cappella regia; in questi contesti sbocciarono ispirati parti che contribuirono, forse più delle altre opere, a creare un'aura di leggenda e di elevata spiritualità. Curiosamente una dramma sacro, *Li prodigi della divina grazia nella conversione di san Guglielmo Duca d'Aquitania* prelude alla sua carriera all'uscita dal conservatorio ed una composizione sacra, la sequenza *Stabat Mater* è il suo testamento spirituale. Anche se nelle epoche successive, a fronte dell'esiguità del suo catalogo, la sua fama fu legata a due sole composizioni, l'intermezzo *La serva padrona* e la citata sequenza *Stabat Mater*, egli assurse ad una dimensione musicale immortale. I prodromi del divenire della composizione definita impropriamente *Missa Romana* rimangono, in ogni caso, incerti poiché al presente ci si trova innanzi a tre versioni: la prima per soli (As), coro (Btass), orchestra ed organo, la seconda per due cori (I Btass, II Btass), due orchestre e due organi e la terza, con una nuova stesura del *Kyrie*, per soli, quattro cori (Btass), due orchestre e due

organi. Formalmente la Messa annovera due parti, il *Kyrie* ed il *Gloria* articolato nelle sezioni interne (*Laudamus te, Gratias, Domine Deus, Qui tollis, Quoniam tu solus, Cum sancto Spiritu*); organologicamente l'orchestra, analoga per la seconda e la terza versione, recita in base alla copia dell'autografo stilato da Giuseppe Sigismondo e custodito presso la biblioteca del conservatorio "San Pietro a Maiella" in Napoli: «Messa a due cori con violini, oboe, trombe da caccia, violette e bassi, musica del signor Giovanni Battista Pergolese (con la e finale), copiata per proprio uso da Giuseppe Sigismondo, 1774». E sottintende la presenza di due organi aventi funzione di realizzazione del basso continuo; l'assetto vocale solistico comprende un soprano solo nel *Laudamus te*, un contralto ed un soprano soli nel *Domine Deus*, un basso, un tenore ed un contralto soli nel *Qui tollis*, un soprano solo nel *Quoniam tu solus*; nei cori a cinque voci è interessante la distinzione "Secondo Coro" (Basso, Tenore, Alto, Canto Secondo, Canto Primo), "Primo Coro" (Basso, Tenore, Alto, Soprano Secondo, Soprano Primo), che potrebbe evocare la presenza di voci bianche, cantus, nel secondo coro e di voci femminili adulte, soprani.

La chiave di lettura della Messa, al pari degli altri componimenti sacri, poggia sopra varie dimensioni: la comunanza di stili tra il repertorio operistico e sacro in auge nella scuola napoletana già evidenziata alla metà del secolo da padre Giovambattista Martini, gli influssi creativo-sacri di Leonardo Leo e Francesco Durante e l'ampliamento dell'organico strumentale proveniente dalla scuola romana. Ma sono la componente contrappuntistica, particolarmente evidente nelle messe, e l'aderenza al testo a caratterizzare l'eloquio frutto della lezione palestriniana "riversitata" nel trattato di Johann Joseph Fux adottato dal suo maestro Durante unitamente ad una spontanea dolcezza espressiva conquistata attraverso una linea musicale plastica, sinuosa ed ornata a definizione di una ricerca spirituale profonda ed intensa.

gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Avvento

Il repertorio gregoriano dell'Avvento è molto interessante sia dal punto di vista musicale che testuale. Infatti testo e musica assecondano in maniera straordinaria i temi teologici di questo importante periodo dell'anno liturgico. Cominciamo dalle antifone d'ingresso, brani che invitano i fedeli ad innalzare il proprio canto a «Colui che viene». *Ad Te, Domine, levavi* (Il Domenica di Avvento: *A Te Signore, ho innalzato l'anima mia: vieni a salvarmi*) e *Rorate caeli desuper* (Il Domenica di Avvento: *Stillate cieli dall'alto, e le nubi facciano piovere il Giusto: si apra la terra e germogli il Salvatore*) celebrano la storia della salvezza e ci preparano ad accogliere il Signore segnalato dalla presenza di germogli spuntati sulla strada della nostra vita a seguito di pioggia del Giusto. Il concetto della salvezza e la gioia del cammino verso la casa del Signore caratterizza anche i salmi responsoriali (eseguiti tra prima e seconda lettura) delle prime due domeniche di Avvento. Gli *Alleluia* della I e II Domenica, tratti dal Salmo 81 e 79, ci invitano ad individuare i segni della presenza del Signore: «Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la Tua salvezza». Nell'offertorio c'è l'invito ad essere vigilanti perché «coloro che sperano in Te, Signore, non saranno confusi». Particolare interesse riveste l'Antifona dell'Offertorio della II Domenica dedicata alla Vergine Maria che ci chiama alla pienezza della grazia: *Ad te Domine, levavi animam meam, Deus meus, in te confido: non erubescam* (*A Te Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: non sia confuso*). L'eccezione di Maria sarà l'eccezione dell'assemblea che esulterà e canterà la gioia della propria chiamata. L'Avvento del Signore ricondurrà la Chiesa alla comunione e il mondo intero alla pace: questo il contenuto del brano della Comunione dal titolo *Benignitatem* (Il Signore ci ha usato benevolenza e la nostra terra ha dato il suo frutto). Anche il testo della Comunione della II Domenica è tratto, come quello della I Domenica, dal salmo 84 e nel testo si rinnova la promessa di pace e di salvezza che caratterizza tutto il tempo di Avvento: *Benedixisti, Domine, terram tuam* (Hai benedetto la tua terra, Signore). La musica di tutti questi brani è gioiosa e serena come si confà all'attesa del Signore che viene. Chi avesse voglia di ascoltare dal vivo tutta la Messa gregoriana della I Domenica di Avvento può farlo partecipando alla Messa di sabato 1 dicembre alle ore 17 nella chiesa del Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano. L'esecuzione, nella forma più fedele alla tradizione e alla luce dei più recenti studi paleografici, sarà del coro *Laeti Cantores*.

RIFORMA Culto divino

a cura della redazione

• Il maestro organista Orante Bellanima, appassionato cultore di musica sacra, ci segnala che la Congregazione per il culto divino ha approvato la riorganizzazione del settore: è stato istituito un ufficio che si dedicherà alla musica, all'arte e all'architettura per la liturgia. «Ricordo - ci scrive il maestro Bellanima - le parole di monsignor Valentin Miserachs Grau, già presidente del Pims e maestro della Cappella musicale liberiana: in nessuno degli ambiti toccati dal Concilio - e sono praticamente tutti - si sono prodotte maggiori deviazioni che in quello della musica sacra. Già dal 2007 monsignor Miserachs invocava la costituzione di un organismo vaticano che si occupasse specificamente della regolamentazione della musica per il culto divino nella Chiesa cattolica». La riforma operata dalla Congregazione è un segnale significativo.

JAZZ Sapori

a cura della redazione

• Grazie alla collaborazione nata con Corrado Giampietro, l'associazione *Concertazione Eventi* promuove *Pane olio vino e jazz* (Avezzano Jazz Festival Winter Club) per creare una continuità di programmazione, un "dopo" festival, una sorta di laboratorio-incubatore invernale per conoscere gli artisti, promuovere la propria musica esibendosi in un jazz contest nuovo, un locale molto raffinato come l'*Osteria da Corrado* di Avezzano. Il 6 dicembre è in programma *JAZZ IN DUO* con Terenzio De Cristofaro alla chitarra e Davide Palma, voce. Per info e prenotazioni 0863 412841; email alloralofateapposta@libero.it

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

tabaccheria
Antonelli

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

punto
servizi



pagare bollo auto

pagare bollettini postali e bancari

acquistare e riscuotere voucher INPS

pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay

Effettuare pagamenti elettronici

Ricariche TIM

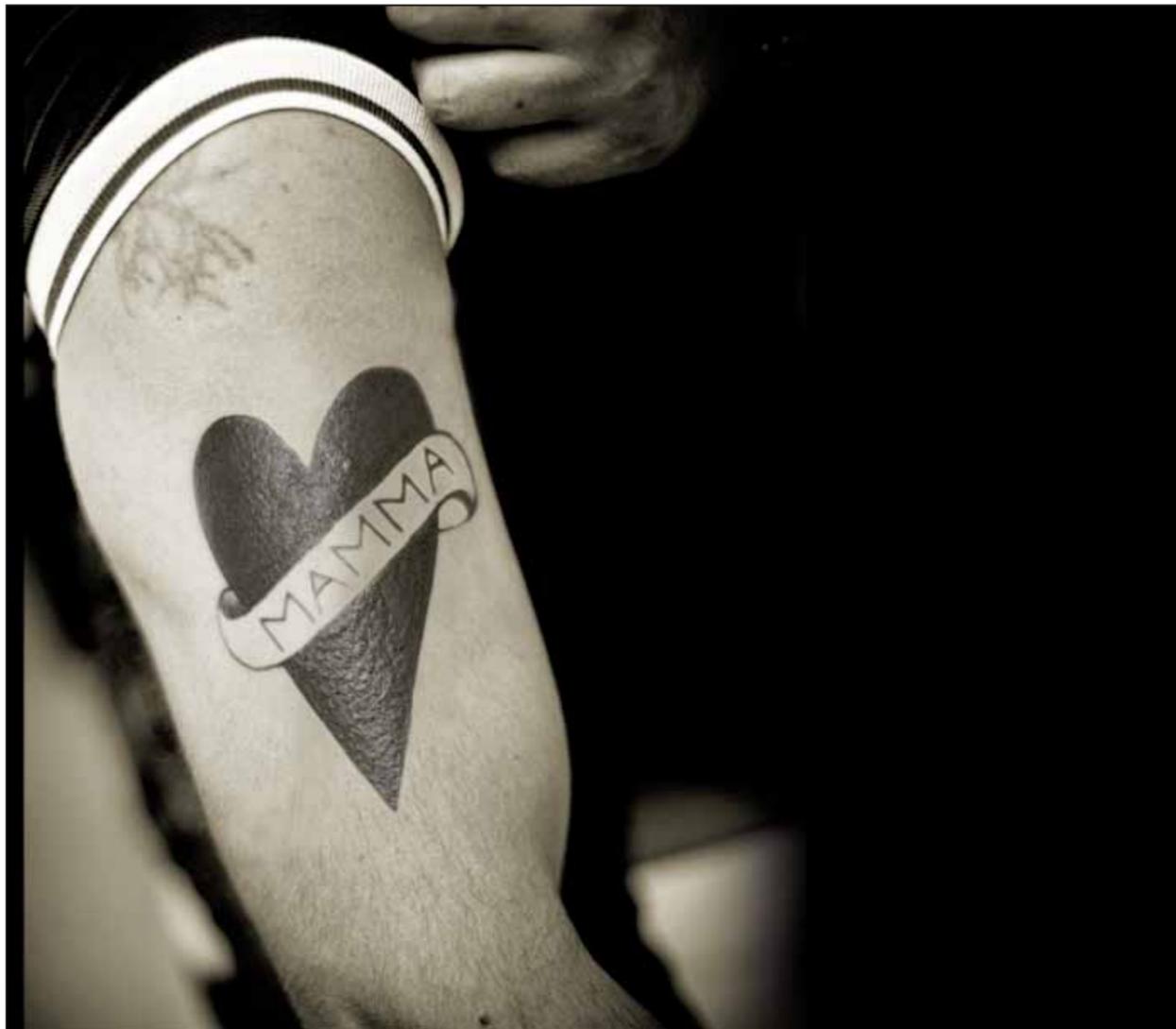
E' un'iniziativa in collaborazione con

AVEZZANO. CONVEGNO SULLA DETENZIONE MORIRE DI CARCERE NON VALE LA PENA

Appuntamento al "don Orione" il 14 dicembre

di Salvatore Braghini
foto di Francesco Scipioni

• *Morire di carcere: vale la pena? Un viaggio nel mondo della detenzione tra problemi sociali, etici e giuridici* è il volutamente provocatorio titolo dell'evento promosso dall'associazione Rindertimi il 14 dicembre nel teatro dell'istituto don Orione di Avezzano, con il patrocinio del consiglio regionale d'Abruzzo e del comune di Avezzano. L'incontro si prefigge lo scopo di sensibilizzare alle problematiche della detenzione, affinché il carcere non sia pensato come un luogo estraneo alla vita della comunità degli uomini liberi, bensì come spazio dove vive un'altra comunità, composta da donne e uomini che, pur avendo sbagliato, non possono essere abbandonati a se stessi. Si tratta di far passare l'idea che il carcere non è un'altra cosa rispetto alla società ma è parte di essa; pertanto è importante stabilire ponti di comunicazione e interazione tra comunità carceraria e società libera, così favorendo il processo di rieducazione dei detenuti anche con il contributo della società esterna al carcere. Il convegno vuole integrare un momento di studio e di confronto con operatori ed esperti del settore: il deputato Rita Bernardini, che ha visitato gli istituti penitenziari del Paese; Guido Saraceni, professore di Filosofia del diritto all'Università di Teramo (interverrà su *Il valore sociale ed il significato etico della sanzione penale*); Giuseppe Montanara, professore di Diritto penale all'Università di Teramo (affronterà il tema *Sovrappiombamento carcerario, amnistia e indulto*). Seguirà la relazione di Vittorio Sconci, direttore del dipartimento di salute mentale della Asl 1, (interverrà su *Superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e misure di sicurezza*). È previsto il contributo del direttore della Casa circondariale di Avezzano, dottor Mario Silla, sul regime del "carcere aperto" e del direttore dell'istituto penitenziario di Teramo, dottor Stefano Liberatore, che affronterà il delicato tema dei bambini e delle loro madri che si trovano nel carcere. Significativo il titolo dell'intervento: *Quando gli innocenti sono puniti*. A tal proposito, poiché nel carcere teramano vi è una sezione femminile e alcuni bambini vivono con le loro mamme nelle celle, lo stesso direttore e gli educatori presenteranno il progetto "Il giardino degli affetti", finalizzato a creare nel carcere un luogo adeguato per ospitare momenti di "affettività" familiare comprendente donne detenute, i loro mariti e i loro bambini che vivono nel carcere. Interverrà il presidente del Tribunale di sorveglianza di L'Aquila, dottoressa Laura Longo sul tema dei diritti dei detenuti e del difensore civico e l'associazione nazionale *Antigone* per i diritti e le garanzie nel sistema penale. Sarà dato spazio alla testimonianza di un detenuto. La manifestazione offrirà anche l'esposizione-vendita di manufatti, lavorazioni e oggetti d'arte realizzati dai reclusi. L'ordine degli avvocati di Avezzano ha accreditato l'evento con 4 crediti formativi per gli avvocati, mentre per i docenti di religione la partecipazione sarà valutata come aggiornamento.



LA MATERNITÀ COME DONO DI DIO

Di mamma ce n'è una sola

La relazione madre-figlio è intima e profonda ed è in cima ai pensieri dei detenuti. Per questo i collaboratori ristretti de Il Velino hanno voluto dedicare alle proprie mamme le lettere che leggete di seguito. La maternità è un dono della bontà di Dio verso gli uomini. Ore e giorni difficili della vita possono essere comprese solo dal cuore di madre. Alle mamme dedichiamo il verso del poeta austriaco Rainer Maria Rilke «La strada della donna porta sempre al figlio, prima della maternità e dopo».

di Antonio A.

• La mamma è la cosa più preziosa che ho avuto dalla vita, specialmente in questo tempo privo della libertà. Le ho dato tantissime sofferenze, ma le prometto e mi auguro di darle anche tanta gioia. Sono sicuro che quando vedrà queste mie parole di scuse per l'inferno che le ho fatto vivere, le verranno gli occhi lucidi, di lacrime che escono dal profondo del cuore. Quante notti mi ha aspettato, perdendo il sonno per causa mia, quante volte mi ha rimproverato per i tanti sbagli che ho commesso. Luna, sei la luce della mia vita. Ti voglio bene.

di Antonio D.L.

• Penso spesso al giorno in cui tornerò ad essere di nuovo un uomo libero. E credo che solo allora mi renderò conto di averci perso. Questo mi spaventa molto. Sarà terribile non poter venire a casa tua ogni mattina, con una scusa, solo per vederti, solo per prendere insieme a te quel caffè. Ti bastava guardarmi per capire subito che qualcosa, per me, non andava. Certo, io cercavo di tranquillizzarti e dicevo sempre: «Tutto bene». Quante cose mi hai insegnato, mamma. Sei stata per me madre e padre. Devo a te l'essere quello che sono, devo a te tutti i valori che mi hai trasmesso. Tutte le sere, quando chiudo gli occhi, immagino te e papà, seduti a tavolino tra mille nuvole. Questo è il pensiero che mi dà forza: sapere che, anche tra cent'anni, ci sarai tu ad aspettarmi, insieme a papà per prendere, di nuovo insieme come prima, quel caffè. Spero di essere con le mie figlie all'altezza di come tu sei stata con me, per trasmettere anch'io a loro gli stessi valori che tu mi hai dato. E spero di essere amato da loro, come io ho amato te. Tuo figlio Antonio

di Gennaro

• Mi sveglio al mattino, guardo la tua foto e il tuo viso splendente. Non dimenticherò mai le nostre passeggiate mano nella mano. Nel mio cuore rimarrà la mia mamma, perché sempre sei stata accanto a me. Ora che non ci sei, ogni giorno mi chiedo perché. Scrivo la mia sofferenza. Vorrei rincontrarti, quella la mia speranza. Se guardo il cielo vedo il tuo volto, il tuo sorriso. Apro la finestra e tu sei la mia stella, il tuo ricordo è la cosa più bella, ogni sera sul letto scende una lacrima. Sei parte di me, sei la mia anima. Nel mio diario scrivo poesie per te e in ognuna c'è il cuore pieno di dolore e malinconia. Mamma, sei il mio angelo, mi copri con il tuo velo e io non gelo, sento il tuo calore e il tuo amore. Ma resta il dolore che batte forte. Con il cuore sono felice che sei lassù con Dio e ci osservi con il tuo amore, ma mi manchi da morire. Se potessi rifare il mondo, metterei il tuo sorriso al posto del sole, il tuo sguardo al posto del cielo, la tua voce al posto del vento. Ti ho scritto tutto l'amore che provo per te. Ti porterò nel mio cuore ovunque andrò e ovunque sarai accanto a me.

PARLA LA MADRE

Dal libro *Parla la Madre, alcuni passaggi sulla fede vissuta da madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore, come testimoniato dalle consorelle che l'hanno conosciuta.*

a cura di suor Benigna Raiola

• Madre Clelia aveva una fede eroica, sovrumana, che non manifestò solo a parole, ma specialmente con i fatti. Non le mancò di vivere situazioni dolorose, ma Clelia rivelò un grande spirito di fede. In ogni avvenimento doloroso vedeva sempre la mano paterna del Signore, che tutto permette solo per il bene dei suoi figli. Il suo motto era: «Dio solo».



POESIA FIORE

di Mario

• Fu preso da una guardia al camposanto, mentre rubava un fiore sulla tomba di un signore, e fu portato via con gli occhi in pianto e pieno di paura, per essere interrogato su in questura. «Quanti anni avete?» «12 compiuti». «Cominciamo presto la carriera». L'orfanello si inginocchiò: «Perdonate, perdonate pure. Mamma mi ha lasciato e ho rubato quel fiore come fiamma, per portarlo alla mia mamma».

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

FORMAZIONE CRISTIANA LA GRAZIA DELL'ETERNO Libertà e responsabilità

di don Francesco Tudini, cappellano
foto di Francesco Scipioni

• Quando le madri si ispirano al cuore materno di Maria si sentono illuminate dal suo esempio e fortificate dalla sua santità. Maria ha condiviso con le madri del mondo la responsabilità di educare suo figlio, che era Figlio di Dio incarnato. È stata ed è un esempio di madre capace di un'azione educativa fatta di condivisione nella fede, nell'amore, nel servizio. Un cuore di pazienza e di fermezza, che celebriamo ogni 8 dicembre nella sua Immacolata Concezione. Ma della Vergine Madre di Dio non celebriamo solo Colei che ha generato il Cristo, ma la Madre che lo ha accom-

pagnato fin sotto la Croce, partecipando alla sofferenza del Figlio. L'ora della Madre non è solo nella luce e nella gloria. L'ora della Madre è anche nel dolore, nel silenzio, nella notte. Il dono di grazia che ogni maternità umana porta con sé, rende le madri capaci di affrontare le circostanze dolorose della vita, come la detenzione di un proprio figlio. Come ha fatto Maria, le madri dei detenuti cercano i loro figli sia durante i tempi della libertà, nei luoghi a rischio, sia quando, ristretti, li visitano in carcere, non facendo mai mancare loro l'amore, la vicinanza e il sostegno.



CALCETTO PARTITA

a cura della redazione

• I detenuti di Avezzano hanno disputato in estate un torneo di calcetto, di cui abbiamo dato notizia sul numero del 15 settembre. Le squadre in campo si sono contese, oltre al primo posto in classifica, la possibilità di giocare all'esterno. Il primo dicembre Antonio, Osahon Sunday, Rosario, Vittorio e Antonio hanno affrontato la rappresentativa dei giovani dell'Azione Cattolica diocesana, nella palestra della scuola Luigi Marini di Avezzano. Sul prossimo numero cronaca e foto.

Errata corrige

• Nello scorso numero, abbiamo per errore firmato con il nome di Enrico, la recensione del film *Operazione San Gennaro*, scritta invece da Rosario. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

LETTERA/1 LETTERA/2 Coccole Ossigeno

di Antonio C.

• Carissima mamma, questa lettera è un po' speciale, perché le cose che scrivo vorrei che oltre a dirle a te, le sentano anche i lettori di questo giornale. Stiamo vivendo un momento difficile. È troppo complicato dire perché e come, ma vorrei che tu sapessi una cosa: mi piacerebbe starti più vicino in questo momento critico. So che è dura per te, e se pure la situazione non mi consente di coccolarti come vorrei, la mia mente viaggia a mille all'ora, per avvicinarmi a te con il pensiero. Il mio cuore batte per te, che sei la mia unica ragione di vita. Vorrei riuscire a dirti cose che non ti ho mai detto, ma come sai non sono molto bravo nell'esprimere ciò che sento nel profondo del mio cuore. Ti voglio bene mamma, Tieni duro. Verranno giorni migliori di questi e avremo la possibilità di vivere pienamente i giorni persi. So di averti dato tanto dolore, come tanto ne ho dato ai miei fratelli. Anche per loro sto scrivendo questa lettera, affinché vi arrivino le mie scuse. Dite e sento che mi avete perdonato ma io non smetterò mai di dirlo, perché siete persone speciali. Vi voglio bene, Antony.

di Rosario

• Cara mamma, non riesco a pensare che non posso starti vicino, per la mia reclusione. Sei tu l'ossigeno della mia giornata. Ti ho dato tante gioie, ma anche tante sofferenze, alle quali hai rimediato donandomi, nello stesso tempo, l'amore che mi ha reso un uomo. Mamma, perdonami se ti ho fatto soffrire. Sei il dono più bello della mia vita. Non smetterò mai di ringraziarti e per questo vorrei ridedicarti le parole della Gioia, che cantavo da bambino con gli scout: «Ascolta il rumore delle onde del mare e il canto notturno dei mille pensieri dell'umanità, che riposa dopo il traffico intenso del giorno. E la sera s'incanta davanti al tramonto che il sole gli dà. Respira e da un soffio di vento raccogli il profumo dei fiori che non hanno chiesto che un po' di umiltà. Perché lo vuoi, perché tu puoi riconquistare un sorriso e puoi cantare e puoi sperare, perché ti han detto bugie e ti han raccontato che l'han calpestato la gioia, perché la gioia è con te. E magari fosse un attimo, vivila ti prego. Magari, a denti stretti, non farla morire, anche immersa nel frastuono, tu falla sentire hai bisogno di gioia come me».

cinforum

di Enrico



Un asteroide in rotta di collisione con il pianeta Terra

L'Armageddon di ieri

È di un paio di settimane fa l'annuncio, né confermato né smentito dalla Nasa, che un nuovo asteroide si sta avvicinando alla Terra. La notizia ha fatto il giro di tutti i telegiornali e così abbiamo riguardato con attenzione il film *Armageddon*, con Bruce Willis, del 1998, che parla proprio di un evento simile. La soluzione per scongiurare l'evento è, nel film, tipicamente americana: con un trivellatore viene scavato, all'interno dell'asteroide, un buco di 800 piedi all'interno del quale posizionare una bomba nucleare, con la quale farlo esplodere prima che impatti con il pianeta Terra. Attraverso numerosi tentativi, con molte difficoltà ed ostacoli, dovuti alla consistenza dell'asteroide, Bruce deve sacrificarsi per far esplodere la bomba che non può essere azionata a distanza. Il protagonista riesce nell'intento, ma muore. Il film ha una carica di suspense davvero forte. Nel cast Bruce Willis, protagonista, è affiancato da Ben Affleck e da Liv Tyler, che si innamorano in un finale bello, ma drammatico. La colonna sonora è affidata a Stephen Tyler, padre di Liv, leader degli Aerosmith, gruppo rock degli anni settanta. La proiezione sarà mica il suggerimento di una soluzione, semmai dovesse succedere una cosa del genere?

GIOVANNI LUCCITTI Cavaliere al merito

a cura della redazione

• Giovanni Luccitti, in servizio nella Casa circondariale di Avezzano, nel corpo di Polizia penitenziaria dal 1985, è stato insignito il 27 novembre dell'onorificenza di Cavaliere al merito, dal prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci, (con lui nella foto) dopo essere stato nominato dal presidente della Repubblica italiana il 2 giugno 2012. Complimenti al bravo Giovanni, amico del giornale diocesano, festeggiato con entusiasmo dai suoi colleghi e da tutto il personale penitenziario. Questo riconoscimento è il simbolo della quotidianità che si riverbera nel lavoro di ogni giorno, praticato con cura e dedizione. È la determinazione di tutte le possibilità, la garanzia che oltrepassa il quotidiano per affermare il valore di ciò che si fa, bene, e nel rispetto di tutto il complesso mondo carcerario.



TRADIZIONI POPOLARI IL SANTO DISTRATTO Il vescovo che pascolava le pecore

di Anna Tranquilla Neri



• Mentre l'anno volge al termine, le notti si allungano e le ore di luce sono sempre più brevi, fino al giorno del solstizio invernale, il 21 dicembre.

Prima del Natale vi sono feste importanti che richiamano proprio alla luce; san Nicola di Bari, l'Immacolata Concezione, santa Lucia. Di queste feste si è parlato ampiamente nei numeri de Il Velino degli anni precedenti. Nella prima quindicina di dicembre si festeggiano, anche, due santi particolari: san Sagiranus o Cirano il 4 dicembre e san Spiridione tra il 12 e il 14 dicembre. La vita di san Cirano è ricca di particolari leggendari. Si narra che san Cirano lasciò la sua vita agiata, la fidanzata, per recarsi Tours, dove visse da eremita.

Più tardi venne accolto tra il clero della città, ma il vescovo vedendo che l'arcidiacono Cirano donava il suo patrimonio familiare ai poveri, lo ritenne un pazzo e lo fece rinchiodare.

Morto il vescovo, Cirano fu di nuovo libero e si mise a predicare in giro per l'Europa. Tornato in Francia, fondò un monastero in una sperduta località detta Longoritus, accanto a un fiume ricco di pesci. La nuova comunità fondata dal santo, ordinata secondo la Regola benedettina, crebbe e si sviluppò grazie anche alle pesche miracolose di san Cirano. Ogni mattina, infatti, l'abate si recava a pescare e, secondo quanto si racconta, pescava esattamente tanti pesci quanti erano i suoi monaci, o qualcuno in più, per i bisognosi del paese.

Un giorno, però, notò che mancava un pesce capì allora che uno dei monaci non si era comportato bene. Dopo un interrogatorio un giovane monaco confessò di aver peccato disobbedendo all'abate. Pentitosi, il monaco rientrò nella comunità. Ma i guai per il santo pescatore non finirono, infatti, un gruppo di monaci lo accusarono di trascurare il monastero per la pesca. San Cirano, allora, preferì allontanarsi, riprendendo la sua vita di monaco errante e seguendo a guadagnarsi la vita pescando. Di san Spiridione nei numeri precedenti è stata riportata la biografia. In questo numero si vuole mettere in evidenza la qualità che gli ha attribuito la tradizione popolare; quella di essere considerato il santo delle cose perdute. San Spiridione aveva origini molto umili proveniva, da una famiglia di pastori e nonostante le sue origini modeste divenne vescovo di

una piccola zona solitaria nord-orientale dell'isola di Cipro, nei pressi di Salamina. È lo storico Socrate che ci parla della vita di san Spiridione raccontandoci che il santo, grazie alla sua santità e bontà dimostrata quando svolgeva l'attività di pastore, ebbe la carica episcopale nella città di Trimithonte. San Spiridione fu un vescovo molto amato e nonostante il suo importante incarico continuò a svolgere l'attività di pastore. Si racconta che, durante l'alpeggio con le sue pecore, il santo cadesse spesso in estasi tanto da dimenticare le sue mansioni di presbitero; per questo era considerato un umile servo di Dio un po' distratto. La tradizione vuole che un giorno, il santo, riuscì a catturare dei ladri che avevano tentato di rubargli le pecore ma invece di punirli li liberò, pregò con loro e addirittura dono loro delle pecore. Il culto di san Spiridione penetra in Italia grazie ai marinai provenienti dall'oriente. Probabilmente, incidentalmente, diviene protettore delle cose smarrite probabilmente per il suo nome che fa pensare al verbo sparire. A tal proposito altre leggende narrano che san Spiridione dopo la sua morte rivelò in sogno alla figlia Irene il luogo in cui si trovava un oggetto che la ragazza aveva smarrito. Una seconda versione del racconto vuole la stessa Irene morta prima del padre le apparve in sogno al fine di farsi svelare il nascondiglio di un tesoro. La tradizione orale narra, invece, di una donna che si rivolse a san Spiridione perché aveva smarrito un monile prezioso. Pare che la donna, però, si accorse di non avere più l'immaginetta del santo che forse si era distratto e si era smarrito anche lui insieme al prezioso gioiello. Allora, disperata, decise di recarsi in chiesa e qui fu attratta da un punto luminoso che la portò ai piedi della statua del santo dove ritrovò il monile con affianco l'immaginetta. Il santo, noto anche per le sue qualità taumaturgiche, pare abbia compiuto miracoli operati grazie all'unzione dell'olio. La festa di san Spiridione capita nei 12 giorni prima di Natale e per la cultura agro-pastorale questo periodo è molto importante perché ogni giorno rappresenta un mese del futuro anno. Sempre dal 14 dicembre si accendevano 12 lampade e se ne spegneva una al giorno e le ragazze che, in questo giorno mangiano solo verdure, possono avere in sogno la visione del volto del futuro sposo.

MARSICA Teatro

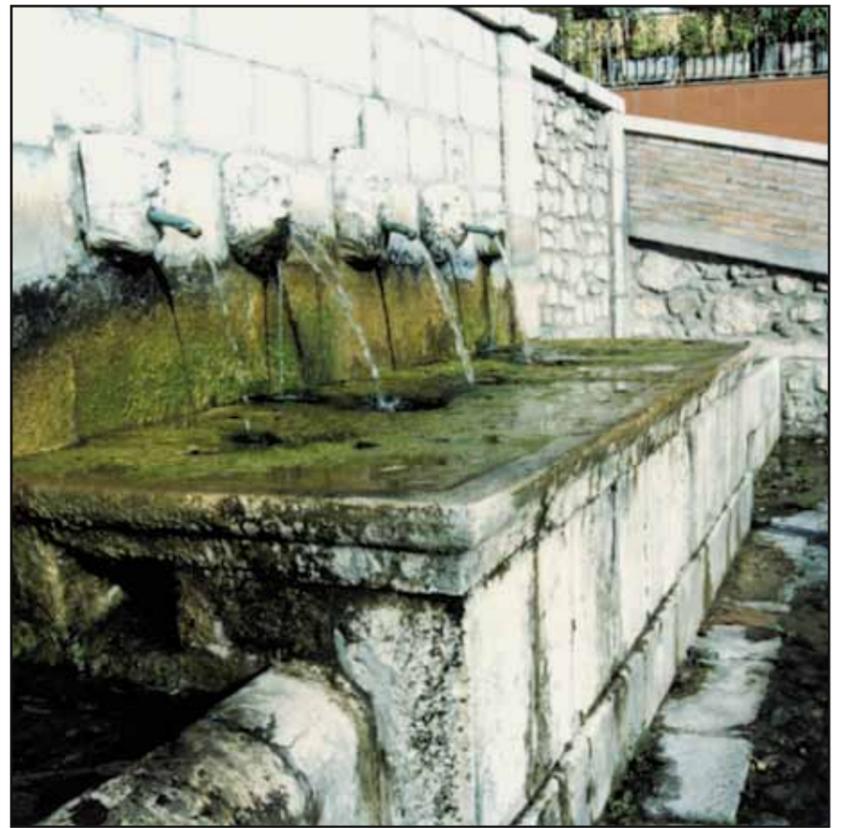
di Emanuele Biancone



• Per la prima metà di dicembre abbiamo diversi

appuntamenti. Il 4, martedì, per la stagione del teatro contemporaneo, va in scena, al Teatro dei Marsi, lo spettacolo intitolato 456, scritto e diretto da Mattia Torre, con Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino e Franco Ravera. È la storia comica e violenta di una famiglia, isolata e chiusa, che vive in una valle, oltre la quale sente l'ignoto, nutrendo ostilità e diffidenza verso gli altri. Il 5 dicembre per la stagione di prosa la compagnia Fama Fantasma presenta *Honour*, di Joanna Murray Smith, regia Franco Però, con Paola Pitagora, Roberto Alpi, Viola Graziosi, Evita Ciri. La commedia, scritta dall'australiana Murray, narra la storia di Honour, sposata da molti anni con un famoso intellettuale; la sua esistenza è stravolta quando l'uomo s'innamora di una giovane. Il 7 dicembre, venerdì, sempre al Teatro dei Marsi, la stagione musicale presenta *Roberto Prosseda Suona Chopin*. Il pianista è di fama internazionale e le musiche di Chopin, grande romantico dell'800, non hanno bisogno di presentazione. Il famoso compositore polacco, esiliato a Parigi dopo l'invasione russa della Polonia, riporta nella musica la nostalgia per la sua patria. Lo spettacolo, oltre all'esibizione pianistica, comprende un documentario che ci aiuterà a capire Chopin.

LUOGHI MARSICANI CIVITELLA ROVETO La fonte vecchia



di Enrico Veri

foto di Fabio Bussi

• Nel 1844 gli abitanti di Civitella Roveto incanalarono la sorgente del Peschiera e trasportarono l'acqua alla testata del paese, estremità ovest, verso le montagne della Meta: l'acqua è raccolta in cinque cannelle contro la parete di monte e fuoriesce da mascheroni di pietra, eguali ed equidistanti, onde poter servire contemporaneamente cinque recipienti di identiche dimensioni, la tradizionale conca, anfora di rame stabilizzata, anche nella forma, da antica fattura, a due manici e con una strozzatura verso la bocca. Per la lunghezza del muro di fondo c'è una costruzione poligonale in pietra tagliata e dal bordo finemente scalpellato: nel piano di questa struttura, in corrispondenza con le cannelle, sono aperte nella pietra cinque vaschette circolari atte a tenere le conche in riempimento o a ricevere l'acqua in emissione defluente, e, nel muro laterale del complesso, una grossa nicchia, pur'essa in pietra tagliata, con frontone circolare che accoglie altra cannella con mascherone e vaschetta per utensile singolo. Non è fontana monumentale e non ha riferimenti storici; è stata costruita in periodo nel quale nulla di rilevante si trova nella storia della cittadina e dei

paesi del mandamento che in Civitella, già capoluogo del circondario, trovavano la sede del governo amministrativo; né vengono notate novità di rilievo in relazione ai dettami nuovi di governo e di vita, diffusi da qualche decennio nel mondo con la rivoluzione francese (re Gioacchino Murat in Napoli) e che pure in passato avevano avuto riflessi sostanziali in questo lembo d'Italia. Con l'andare del tempo la fonte è stata presa quale punto di riferimento per le nuove costruzioni che andavano man mano a dare ampiezza al paese in continuo sviluppo di popolazione. Alla fonte sono state apportate opere in muratura con idonee strutture laterali per la migliore fruizione. In questo periodo, le fontane furono realizzate prevalentemente in ghisa (misto di ferro e carbonio), materiale meccanicamente fragile, ma resistente alle intemperie e alla corrosione dell'acqua e venivano fornite da una fonderia che operava in Val d'Ors (Vicenza) e la fattura variava, a richiesta, a seconda dell'abbellimento che si voleva dare al luogo pubblico di destinazione o della praticità.

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

MARSICA. CRISI MICRON IL VESCOVO: «NON SIAMO PEDINE» Gli "Stati Generali" della mobilitazione

di Lidia Di Pietro
foto di Francesco Scipioni

Un'aula consiliare più che affollata ha assistito all'incontro indetto dall'amministrazione di Avezzano per la questione Micron, sabato 24 novembre. La giunta municipale al completo, guidata dal sindaco Giovanni Di Pangrazio, ha accolto il vescovo di Avezzano Pietro Santoro, gli onorevoli parlamentari Paola Pelino e Giovanni Lolli, il senatore Filippo Piccone, i consiglieri regionali Giovanni D'Amico, Walter Di Bastiano, Giuseppe Di Pangrazio, Angelo Di Paolo, Gino Milano, Daniela Stati, il presidente del consiglio provinciale Filippo Santilli, il consigliere d'amministrazione della Rai Rodolfo De Laurentis, i sindaci marsicani, i rappresentanti delle amministrazioni di L'Aquila, Sulmona e Rieti, le organizzazioni sindacali di Fim-Cisl, Antonello Tangredi, di Fiom-Cgil, Alfredo Fegatelli, e di Uilm-Uil, Michele Palliani. Presenti pure le associazioni di categoria Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confeserenti, Cna, Confagricoltura, Coldiretti e i dipendenti. Tutti intervenuti per dare il proprio contributo alla redazione di un documento condiviso da sottoporre all'attenzione di Claudio De Vincenti, sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, infrastrutture e trasporti, nell'incontro di mercoledì 28 novembre a Roma. All'incontro, cui hanno partecipato le parti sociali, scortate dalle istituzioni locali, si è decisa l'apertura di un tavolo di crisi riguardo la scelta strategica di Micron technology di abbandonare il sito produttivo di Avezzano. La compagnia di Boise occupa ancora 1624 dipendenti, che spartiscono sul territorio 90 milioni di euro l'anno di stipendi pagati. 1624 dipendenti, di cui oltre 700 dichiarati, al tavolo, in esubero dall'azienda, che ha chiesto gli ammortizzatori sociali ordinari (come conferma una nota Micron a firma di Gianluca Togni). «I dipendenti Micron - ha esortato il vescovo Pietro - durante il suo intervento - sono tanti ed importanti numericamente non solo per il reddito che distribuiscono sul territorio, quanto più perché ognuno di essi, ciascuno dei 1624, rappresenta una persona, una famiglia che vive di questo lavoro. Siamo qui oggi per agire, perché non è possibile accettare, ancora una volta, logiche di multinazionali che rovesciano percorsi umani e di territori. Nella Marsica, e questa partecipazione corale



ne è il segno, non possiamo accettare di essere pedine di una pianificazione aziendale cieca, che acceca serbatoi di professionalità. Professionalità che è risorsa non soltanto per la nostra Marsica, per l'Abruzzo e per le regioni limitrofe, ma per l'intero paese. Dico con chiarezza - ha continuato il vescovo Pietro - che l'apertura del tavolo di governo non può essere la solita unità di crisi, che si barcamena in un estenuante braccio di ferro tra occupazione e profitto aziendale. Vista l'importanza nel panorama nazionale ed internazionale del settore, l'apertura del tavolo deve corrispondere all'assunzione di responsabilità da parte del governo. Quest'ultimo deve manifestare la volontà di ridefinire una politica che intervenga sull'intero mercato. Il governo deve impegnarsi nelle sue più alte competenze, a cominciare dal ministro Corrado Passera, in prima persona. Perché è il momento di ribadire che

non possiamo accettare altri devastanti terremoti sul nostro territorio». La questione investe non soltanto dipendenti e indotto, ma l'intero tessuto economico aquilano e delle province limitrofe. Colosso della micro-elettronica, Micron non ha competitor a livello nazionale. E la scelta di considerare "maturo" il sito produttivo di Avezzano, non può essere collocabile nel generale panorama della crisi economica o delle delocalizzazioni in paesi che vantano costi di manodopera sensibilmente inferiori al nostro. La compagnia, piuttosto, ha un bilancio in attivo e ha fatto investimenti quantificabili, in termini economici, in 1,5 miliardi di euro nell'ultimo triennio. Ma ha scelto di investire in territori che sono più stabili a livello monetario dell'Italia. Ecco la necessità che il governo si assuma la responsabilità di questo tavolo, condizione indispensabile per salvare posti di lavoro e dignità del territorio.

CHICCHI DI CAFFÈ

a cura di Mario Tiberi

• Ecco l'originale visione che Federico Caffè aveva dell'opera di Keynes: «L'apporto del pensiero keynesiano riceve indubbiamente [oggi] un rilievo prevalente [...]: ma come rivoluzione intellettuale incompiuta e non come condensato di precetti suscettibili di essere adoperati senza tener conto del modificarsi delle vicende storiche. Il problema essenziale consiste nell'intendersi su quale sia l'apporto teorico fondamentale della *Teoria Generale*: se esso, come appare plausibile, va individuato nello svolgersi dell'economia in un tempo storico nel corso del quale la moneta è considerata argine contro l'incertezza, queste intuizioni di base non trovano un limite nel fatto che la *Teoria Generale* presupponga una economia chiusa e prescindano dal progresso tecnico».

AUSTERITÀ NECESSARIA

a cura della redazione

• L'austerità non è né brutta né cattiva, a volte semplicemente necessaria, e quando si verificano quelle condizioni che ti fanno capire che non ci sono altre strade da prendere se non quella legata all'austerità tu devi lavorare a testa bassa e fare del tuo meglio per trasformare quella costrizione in un vantaggio per il tuo Paese. Parole di Toomas Hendrik Ilves, dal 9 ottobre 2006 presidente dell'Estonia e nel 2011 rieletto fino al 2016, in gustosa polemica con Paul Krugman, nobel per l'economia. Praticare l'austerità è sempre difficile se il settore pubblico ha goduto per anni concessioni senza chiedersi da dove venisse quel denaro. Se viene dal debito quella ricchezza non è reale e i prestiti prima o poi bisogna restituirli. Basarsi sui prestiti per pagare i servizi sociali non è più sostenibile. È questo il vero problema, non l'euro.

LAVORO AMORE Paradossi

di Marco Boleo



• Il mercato del lavoro è particolare: non segue la consueta legge della domanda e dell'offerta come avviene ad esempio per i prodotti agricoli. Nel suo funzionamento si verificano infatti dei fenomeni che all'occhio di un profano potrebbero sembrare dei paradossi. Sto parlando della simultanea presenza di persone disoccupate e di settori produttivi e dei servizi nei quali non riescono a trovare persone da occupare. In molti casi infatti la domanda e l'offerta non riescono a incontrarsi pur cercandosi vicendevolmente, come accade spesso nella vita quando si ricerca la dolce metà. Incontrare la persona che faccia al caso nostro richiede quasi sempre del tempo. Lo stesso si verifica nel mercato del lavoro, dove i lavoratori cercano un posto mentre al tempo stesso le imprese cercano lavoratori per riempire i loro posti vacanti. I recenti richiami, anche autorevoli, parlo del nostro presidente della Repubblica, sulla disoccupazione giovanile che ha raggiunto nel nostro Paese tassi superiori al 30%, mi hanno portato ad interessarmi di questo argomento. In quanto segue un riassunto di un mio recente intervento a Sibiu (Romania), sul funzionamento del mercato del lavoro in Europa. Per farlo seguirò l'approccio elaborato dai premi nobel Peter Diamond, Dale Mortensen e Christopher Pissarides seguendo da vicino una sintesi di due economisti del lavoro italiani: Tito Boreri e Pietro Garibaldi. Attraverso studi che hanno valso loro il nobel si è ben compreso che il mercato del lavoro è meglio studiarlo guardando ai suoi flussi in entrata (nuovi occupati) ed in uscita (disoccupati). Anche quando la disoccupazione (lo stock) rimane invariata ed anche a livelli elevati, infatti, il mercato del lavoro sta funzionando creando e distruggendo continuamente posti. Un mercato del lavoro è "inceppato" quando, a parità di disoccupazione, non riesce a produrre alcun ricambio di lavoratori mentre è considerato più fluido quando rigenera più velocemente i suoi stock di posti. Questo modo di guardare al mercato del lavoro è entrato a far parte della metodologia di studiosi e di istituzioni quali la stessa Commissione europea. Quando una parte marginale della forza lavoro continua a entrare e uscire dallo stato di disoccupazione (formata dagli outsider, in italiano i precari) generando forti flussi dall'occupazione alla disoccupazione e viceversa, mentre il resto dei lavoratori (gli insider) è ancorato ad un posto fisso, significa che il mercato non sta funzionando bene. Servono quindi riforme molto diverse rispetto a quelle attuate dall'attuale governo. Alla luce di questa teoria, per riprendere il discorso, la disoccupazione giovanile elevata va considerata come un male o come un bene? Io personalmente mi preoccuperei se quel tasso fosse basso. Questo significherebbe che i nostri giovani hanno deciso di entrare nel mondo del lavoro abbandonando gli studi. Nel prossimo articolo l'analisi in dettaglio.

divagazioni

di Zivago

Isole

Da quanto emerge da un'analisi dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, la Marsica ha la più alta concentrazione al mondo di isole pedonali.

COS.EL. S.A.S.

COSTRUZIONI ELETTRICHE di De Angelis Corrado & C.

Tel. 0863.30238 - Fax 0863.39285
Cell. 338.2212812

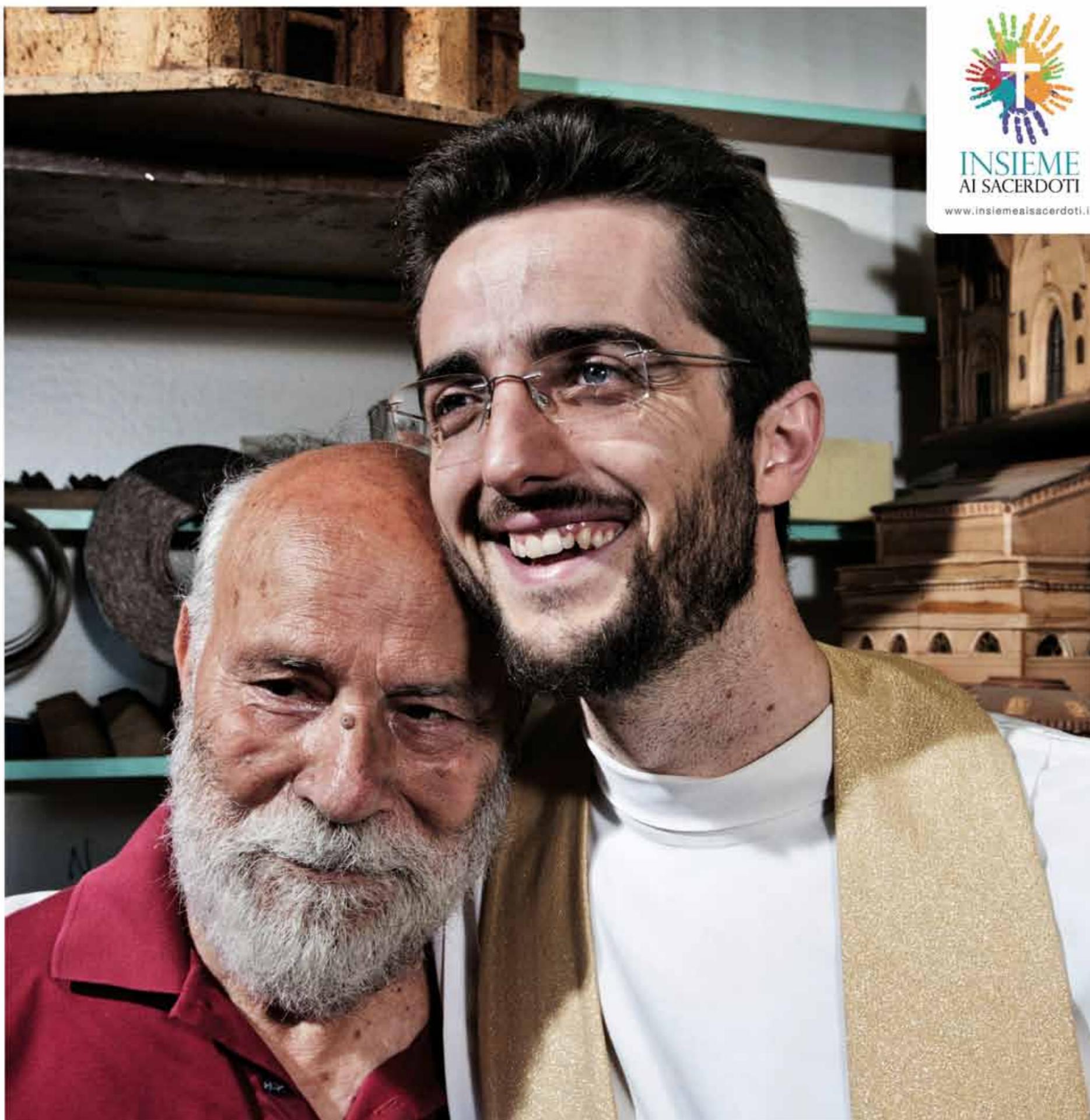
67051 Avezzano (AQ)
Via Messico 4





INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it